INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nostro nuovo romanzo

Martedì, 23 marzo, comincieremo la pubblicazione del nuovo romanzo, già annunziato, che ha per titolo:

IL DELITTO DI DARIO

di *A. Racot.*

Questo romanzo è di argomento moderno. L'amore dell'oro ha fatto ricca una famiglia; ma non l'ha fatta felice. L'amore dell'oro chiama appresso alla figlia unica i pretendenti bisognosi che dei denari di lei hanno urgenza per salvar se stessi dalla rovina e dal fallimento; ma non sa far nascere nè alimentare attorno a lei un affetto sincero, puro, onesto. È sempre l'amore del denaro che oblitera i sentimenti più generosi e belli e conduce all'ultimo doloroso episodio, al Delitto di Dario.

Questa l'indole del soggetto. A. Racot non è nome nuovo nella repubblica letteraria francese. E merita di essere conosciuto anche presso noi. Pregio ch'egli dimostra in questo romanzo è di saper mantenere sempre viva l'attenzione e l'interesse del lettore in mezzo ad una rete intricatissima di vicende e di personaggi. La traduzione accurata è dovuta alla stessa penna gentile che voltò per le nostre appendici *Peccato Mortale.*

Fra breve toccherà alle nostre lettrici giudicare il nuovo romanzo.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel Num. 12 di sabato 20 marzo.

Da che pulpiti! di *Giovanni Faldella.*
L'ultima dichiarazione, bozzetti a penna, di *F. U. Maranzana.*
I Tedeschi del Piemonte, di *G. Marcotti.*
Il concerto in si bemolle minore di Giuseppe Martucci, di *E. E. Pagliara.*
Fra romanzieri e novellieri, di *Giuseppe Depanis.*
Alceste Campriani, di *C. Pelitti.*
Eucalyptus globulus, di *B. Gosio.*
Bibliografia: *Ricordi,* di Ercole Ricotti — *Relazioni di insigni artisti e virtuosi in Roma col duca Carlo Emanuele II di Savoia,* studiate da G. Claretta — *Il Doge di Genova alla Corte di Versailles nel maggio del 1685,* per G. Claretta — *Storielle semplici,* per Alberto Mellini — *Racconti di Montagna,* di Piero Barozzio.
L'Art, *Giornale bimensile di Parigi e la sua libreria.*
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

NOTIZIE

Partenza del Duca d'Aosta.

Ieri, alle 2,55 pom., è partito per Milano, dalla stazione di Porta Susa, il Duca d'Aosta, accompagnato dai suoi aiutanti di campo.

S. A. si reca a vedere suo figlio, il conte di Torino, che, come si sa, è allievo nel Collegio militare di Milano.

La salma di Felice Gilardini.

Ieri giungeva a Torino la salma del compianto sig. Felice Gilardini, noto industriale torinese, morto a Roma venerdì mattina dopo breve malattia.

L'attendevano alla stazione di Porta Nuova i parenti, gl'impiegati e gli operai dello stabilimento Gilardini di Torino, con la loro bandiera ed un gran numero di rappresentanze di stabilimenti cittadini e di Società, fra cui quelle degli ombrellai e dei bottai e panieraî con bandiere.

La salma, deposta in un carro funebre pieno di corone, veniva trasportata al Cimitero con lungo corteo preceduto dal corpo di musica della Società *La Novella.*

ULTIMO CORRIERE

Dal Parlamento

Le condizioni del Governo.

Roma, 20 marzo.

Le discussioni parlamentari per troppo non hanno il valore nè di interessare, nè di trattenere i deputati nell'aula.

Le giornate belle ne chiamano parecchi a godere questi primi tepori; le preoccupazioni e i cicalecci sulle più o meno prossime elezioni generali trattengono gli altri per i corridoi a formare capannelli, a far giudizi e congetture, e discutere il pro e il contro e le probabilità della lotta.

***

Siamo adunque per davvero alle elezioni generali?

Ieri vi potevo assicurare di sì, oggi non lo potrei più.

Credo che se anche lo domandaste allo stesso Depretis avreste la stessa risposta.

Le elezioni si pensa o non si pensa di farle, secondochè spira la Maggioranza parlamentare.

Per un momento il Ministero credette assolutamente indispensabile lo scioglimento della Camera, quando nelle vacanze, dopo il 5 marzo, rivoltosi di qua e di là a vari uomini politici che si erano staccati dal Ministero domandò loro invano aiuto e consiglio, quasi volesse richiamarli nel suo seno.

I cosidetti dissidenti risposero decisamente che essi stavano al posto loro, e il Depretis allora, ben vedendo di non poter vivere colla Maggioranza del 5 marzo, pensò lì per lì allo scioglimento della Camera.

***

Ma la risoluzione troppo repentina non resse ad un esame un po' severo ed a consiglio più maturo.

Far le elezioni generali è presto detto; ma con quale programma? Su quale questione grande, solenne che interessi davvero il Paese?

Quella del disavanzo? — È da aspettarsi che il Paese che tollerò tanti pesi e tanti sacrifizi per ottenere il bilancio finanziario, non verrà dar plauso e voti al Ministero che colla cattiva politica e la cattiva amministrazione ci riportò al disavanzo.

Vogliono far le elezioni sulla legge dei Ministeri? Vogliono farle per le simpatie personali e per sapere a chi piace più la barba di Depretis o il pizzo di Cairoli?

Proprio una questione viva, precisa e solenne non c'è. C'è la questione generale, la questione di tutto l'andamento politico: c'è la questione del programma trasformista e del programma liberale.

E poi c'è qua e colà un'infinità di questioni locali, piccine, che fanno assai più torto che vantaggio al Ministero e possono procurargli più grattacapi che trionfi — più degli Sbarbaro che dei Cavallini o degli Ercole e Franzosini.

***

Queste considerazioni hanno avuto il loro peso anche sull'animo del Depretis; ed egli, indeciso per abitudine e per indole, lo è anche peggio ora per gli scogli che ha paura di incontrare.

Lasciamo stare eziandio che per fare le elezioni generali occorre il consenso della Corona, e questa non è e non può essere così raminconata sulla soluzione del difficile problema.

***

Quello che è più certo e più conforme al carattere del Depretis si è il tentennare, l'aspettare e non risolver nulla.

Se il Depretis fosse sicuro di avere anche solamente due voti di maggioranza nella votazione segreta dei bilanci, o credete che penserebbe ancora ad elezioni generali affrettate? Nemmeno per sogno.

Egli tratterrebbe ancora per alcuni giorni la Camera in discussioni d'ordine secondario, frattanto affretterebbe la discussione dei bilanci, e dopo questi licenzierebbe senz'altro i deputati della XV legislatura.

Intanto con comodo preparerebbe le elezioni pell'autunno prossimo.

Tutto ciò gli permetterebbe ancora di vivacchiare un 8 o 10 mesi, e per un uomo che ha tanta fiducia nel *carpe diem,* tutto ciò gli darebbe maggiore speranza che non oggi di uscirne pel rotto della cuffia.

***

Ma si possono avere i bilanci approvati dalla presente Camera, anzi dalla Maggioranza presente?

Non giova nasconderlo. Il Depretis otterrà l'approvazione dell'*Omnibus* finanziario *per grazia dell'Opposizione* e dopo averne subito i patti.

Giacchè è l'Opposizione che, per mezzo di una Commissione presieduta dal Seismit-Doda e di un relatore come il Branca, ha modificato l'*Omnibus,* l'ha imposto al Ministero, e va facendolo approvare dalla Camera.

Adunque, tutto ciò che il Ministero potrà ancora ottenere — cioè unicamente l'*Omnibus* finanziario — non *l'otterrà mercè l'Opposizione;* ma dalla sua Maggioranza il Ministero non *otterrà più nulla.*

La Maggioranza ministeriale non c'è più.

A sbaragliare la famosa maggioranza di 131 voti del 5 marzo bastava lo spostamento di 7 voti. Ebbene, facciano la prova: i voti oggi spostati sono assai più.

Sono altrettanti voti spostati, cioè mancanti alla Maggioranza, quelli dei deputati anche ministeriali, ma corretti e dignitosi, che hanno provato nausea e sdegno quando hanno sentito in questi ultimi giorni alcuni atti di corruzione politica compiuti dal Ministero per accaparrarsi pochi voti di deputati screditati.

Quelli dei deputati delusi nella loro aspettazione di essere nominati a questa o quell'altra carica, in questa o quella Commissione, e poi, dopo il voto, furono dimenticati perchè i posti e gli onori promessi erano assai più dei disponibili.

Quelli dei deputati *senatoriabili,* ossia dei senatori falliti o rinviati in posizione ausiliaria alla Camera.

Quelli, infine, dei deputati agrarii i quali hanno troppa dignità di se stessi e troppa convinzione nel protezionismo bandito nella Camera e nei Comizi, perchè possano ancora decentemente approvare e sostenere un Ministero che, per bocca del Grimaldi, ha opposto un rifiuto e una denegazione così energica e precisa contro la protezione agraria e l'aumento dei dazi sui cereali.

Mettete questo po' po' di malumore nella Maggioranza, spostate i malcontenti dalla coppa del Ministero a quella dell'Opposizione, e vedrete che sulla bilancia parlamentare l'equilibrio ministeriale è bell'e buttato all'aria.

***

A proposito degli agrari e del discorso Grimaldi, si ripete pei corridoi della Camera un racconto molto veritiero e caratteristico.

Dopo i discorsi protezionisti del Lucca, del Tegas e del Cavallini, alcuni, che sapevan bene com'erano andate le cose tra gli agrari e il Depretis *prima del voto del 5 marzo,* domandarono al Grimaldi.

— Che risponderai tu a questi protezionisti?

— Io? Risponderò energicamente e chiarissimamente respingendo le loro domande.

— Ma guasterai le uova nel paniere del Depretis; egli ti lascierà dire, s'allontanerà dal banco dei ministri, mentre parlerai — com'è solito fare coi colleghi — lasciandoti negli impicci, e poi, in disparte, tratterà cogli agrari.

Il Grimaldi che alla scuola del Depretis, da buon alunno, pare abbia superato il maestro, replicò:

— Vedrete. Io non potrò costringere il Depretis a parlare se vorrà tacere; ma egli sarà costretto, anche suo malgrado, ad approvare quello ch'io dirò, perocchè io parlerò per lui, colle parole sue precise!

E così avvenne che, in risposta ai protezionisti della Camera, l'altro dì il Grimaldi esordì colle solenni parole pronunciate dal Depretis contro i protezionisti agrari nell'aprile del 1885, e seguitò poi il suo vivace discorso come non fosse altro che l'esplicazione precisa, logica, naturale, necessaria del [illegible] e delle promesse del suo illustre maestro e donno, Agostino Depretis.

***

Ma intanto siamo a questo punto:

Un Ministero che non ha più la maggioranza parlamentare;

Una Maggioranza che la pensa al contrario del Ministero che ha sostenuto;

Un presidente del Consiglio che non sa più a qual parte rivolgersi entro la Camera;

Un Gabinetto che ha paura di consultare il Paese;

Un Paese che non si sente più rappresentato dalla sua Camera, e manderebbe a quel paese e Camera e Ministero;

La Corona trascinata in uno stato di indecisione e di irresolutezza pericolosi;

La confusione e la sfiducia dappertutto.

***

Così capite che non si può seguitare.

Onde, per trarre innanzi un'esistenza così penosa e così asmatica, meglio di tutto finirla al più presto.

Vengano le elezioni e nasca quel che sa nascere.

Uno dei 500.

Avviso agli emigranti per Panamà.

Il *Times* ha il seguente telegramma da Filadelfia, marzo 15:

« Il Console generale americano a Panamà, signor Adamson, ha telegrafato al sindaco di Nuova Orleans, pregandolo di impedire ogni imbarco di lavoratori pel canale di Panamà, perchè gli è solo per inganno che sono indotti a partire. *Moltissimi vi si recarono, ma non trovarono occupazione.* »

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 20, *ore* 8,25 *pom.* — Rouvier, deputato, ex-ministro francese, delegato per la proroga del trattato di navigazione e commercio franco-italiano, approfittando dell'assenza di Boselli, delegato italiano, da Roma, parte questa sera per Parigi.

Egli va a prender parte alla elezione della Commissione del bilancio francese. Ritornerà fra otto giorni.

ROMA, 20, *ore* 9,15 *pom.* — Il *Fanfulla* annunzia prossimo l'arrivo del principe Napoleone. Egli alloggerà all'*Hôtel de Londres.*

— Secondo le ultime notizie, il richiamo di truppe dall'Africa è sospeso. Pare che vi sia minaccia di nuove complicazioni.

— Il *Diritto* crede che il Ministero non desideri le elezioni generali, che sarebbero una punizione di mandati traditi, di promesse non mantenute, di speranze sciupate. Sarebbe una babilonia generale. Intanto si vivacchia mediante espedienti.

— Notasi un leggiero miglioramento nelle condizioni di salute del conte Panissera.

— Il ministro Grimaldi è trattenuto a letto da un reuma.

— Gli ammiratori di Sbarbaro nella colonia italiana di Buenos Ayres gli mandarono in dono una penna d'oro con un indirizzo entusiastico.

— Prima gara del Torneo scacchistico: Terza giornata: Zannoni vinse Bellotti, Forlico vinse Zen, Cantini fece patta con Salvioli.

Oggi, quarta giornata, Zen vinse Bellotti, Zannoni vinse Forlico, Cantoni e Seni sono finora in sospeso.

Sommando l'esito dei quattro giorni, risulta che Zannoni vinse tutti. Bellotti fu vinto da tutti.

Seconda gara: Nella terza giornata, Vannutelli vinse Costantini, Arganini vinse Mari, Checcarini vinse Tomassi, Guasco vinse Bona-Vaggi.

Il risultato d'oggi è finora in sospeso.

ROMA, 21, *ore* 9,10 *ant.* — Il giornale officioso del ministro per gli affari interni contiene un articolo in cui insiste nel consigliare al Ministero la risolutezza.

Il Ministero, consiglia l'officioso, imponga alle Commissioni i termini perentori dentro ai quali devono presentare le relazioni sui bilanci. Non lasci la Camera nell'inazione. Quindi si metta subito in discussione la legge per la riforma dei Ministeri, impegnandovi magari battaglia. Oppure si proponga l'esercizio provvisorio dei bilanci. Comunque, conclude l'officioso, occorre dare segni di forza e di risolutezza e non contentarsi di alzare il bavero per ripararsi contro le correnti.

Lo stesso giornale non esclude che sia accettabile la proposta di addivenire a pronte elezioni generali. Anzi, questo suo articolo è interpretato come la prima espressione del desiderio che il Governo avrebbe di precipitare la situazione per addivenire allo scioglimento della Camera.

— L'on. Guicciardini, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, ha acquistato per conto del Governo alcuni oggetti esposti alla Mostra dei metalli dai torinesi Giuseppe Gualta e Prospero Castelli.

— Il maggiore Angelucci, conservatore nel Museo d'artiglieria di Torino, ha tenuto un'applaudita conferenza sulle « Armi. » Numeroso e scelto uditorio era accorso ad ascoltarlo.

— Il generale Pozzolini, reduce da Massaua, arriverà a Roma verso la fine del mese.

— Si crede che il Senato verrà convocato prima del giorno annunziato, avendo il senatore Cambray-Digny terminata la relazione sul bilancio d'assestamento e premendo a Depretis di presentare al Senato, subito che sia approvato dalla Camera, l'*Omnibus finanziario.*

— Confermansi pienamente le notizie trasmessevi circa il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici riguardo al prolungamento della ferrovia Ceva-Ormea. Le informazioni furono assunte direttamente al Consiglio superiore dall'on. Delvecchio, il quale le comunicò ai suoi colleghi dell'Alto Piemonte.

ROMA, 20 (Agenzia Stefani) — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 20 marzo).*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2,20 pom.

FAZIO ENRICO svolge una proposta di legge per ammettere il ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina contro le deliberazioni delle Commissioni di scrutinio istituite nel 1860 e 1866 per gli ufficiali dei Corpi di volontari.

RICOTTI, benchè contrario a tornare su questioni decise da vent'anni, non si oppone alla presa in considerazione.

Quindi la Camera l'approva.

Discutesi l'art. 1° dei **provvedimenti finanziari,** che dispone che si aggiunga all'articolo 17 della legge 12 ottobre 1883 che l'applicazione del misuratore potrà richiedersi dagli stessi fabbricanti per le distillerie a vapore; per le fabbriche fornite di lambicchi a fuoco diretto di capacità complessiva non inferiore ai 50 ettolitri; per quelle che distillano il vino con apparecchi a colonna, quantunque a fuoco diretto.

LAZZARO parla in favore delle distillerie di seconda categoria per gli usi agrari, e propone che si faccia la deduzione del venti per cento.

DI SANGIULIANO parla specialmente in difesa delle distillerie agrarie di seconda categoria, la cui capacità non eccede i dieci ettolitri.

NERVO appoggia le osservazioni di Lazzaro e combatte l'art. 11.

DAMIANI, parlando nello stesso senso, deplora che la Commissione non abbia fatto proposte per aiutare la produzione enologica colla difesa delle distillerie agrarie.

BRANCA dimostra i vantaggi introdotti dalla Commissione. Accetta l'ordine del giorno di Nervo, non la proposta di Lazzaro. Raccomanda al Governo di adoperare ogni impegno per aiutare questa industria.

MAGLIANI conviene nelle dichiarazioni di Branca ed osserva che accettare la proposta di Lazzaro sarebbe contrario ai trattati. Non può distinguersi in due classi la seconda categoria, ma si varrà a favore delle distillerie agrarie propriamente dette della facoltà che la legge concede al Governo per fare un abbuono del 10 0[0.

Dopo nuove osservazioni di DI SANGIULIANO e DAMIANI e le dichiarazioni di MAGLIANI, che vigilerà per gli interessi economici nazionali, LAZZARO ritira l'emendamento e propone un'aggiunta all'ordine del giorno di Nervo, che accetta, e così il Ministero e la Commissione.

Approvasi quindi l'ordine Nervo-Lazzaro, quale segue: « La Camera, persuasa della necessità di agevolare l'utilizzazione dei prodotti agricoli nelle fabbriche d'alcool di 2ª categoria, invita il ministro a modificare il regolamento per l'applicazione della tassa su tale fabbricazione nel senso di renderla meno onerosa ai distillatori, aumentando la misura dell'abbuono per dispersimenti a termini dell'art. 17 della legge 12 ottobre 1883. »

È approvato l'art. 11.

Discutesi il 12°, che fissa al 90 0[0 la misura della restituzione della tassa sugli spiriti tanto naturali, quanto sotto forma di liquori, mosti e vini conciati nei casi d'esportazione, ed aumentata la detta misura del 10 0[0 per detti vini conciati e liquori onde compensare i dispersimenti nella fabbricazione.

DELLA ROCCA svolge una proposta sua e di altri perchè tolgasi questa ingiusta differenza fra gli alcool naturali e i vini conciati e liquori.

NERVO ritira l'emendamento presentato perchè è pago della accettazione del suo ordine.

ROMEO domanda spiegazioni.

VISOCCHI, firmatario della proposta svolta da Della Rocca, dimostra non esservi motivo di non accettarla.

BRANCA osserva essersi accordato il 2 0[0 di maggiore restituzione della tassa sull'alcool naturale che nella legge del 1883 era dell'88 ed ora portasi al 90 0[0. Se occorreranno altri provvedimenti, il Governo potrà proporli.

MAGLIANI associasi, aggiungendo che la restituzione della tassa intera con abbuoni del 10 0[0 costituirebbe un premio contrario ai trattati ed agli interessi dell'erario. Risponde a Romeo essere compresi anche i cali di giacenza.

PETRICCIONE osserva a Branca che la legge 1883 restituiva il 100 per 100 e che il regolamento restrinse all'88 0[0.

DELLA ROCCA insiste.

PRINETTI, considerando non potersi ora definire una giusta misura di restituzione, propone che si accetti in via provvisoria quella del progetto, salvo ad aggiungere che il Governo avrà facoltà di modificarla.

MAGLIANI accetta l'idea, purchè espressa in ordine del giorno. La questione potrà risolversi nella revisione della tariffa doganale; allora si presenterà il risultamento degli studi.

BRANCA consente col ministro e replica a Petriccione che l'art. 29 della legge 1883 stabiliva l'88 0[0.

VISOCCHI propone l'85 0[0.

DODA prega lui e Della Rocca di accontentarsi della dichiarazione del ministro.

VISOCCHI e DELLA ROCCA ritirano.

Approvasi l'ordine del giorno Prinetti e Balmonte Gioachino quale segue: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro che in occasione della nuova tariffa doganale proporrà di modificare la misura del rimborso in modo da assicurare agli industriali italiani la restituzione della tassa da essi realmente pagata, sull'alcool esportato escludendo ogni premio di esportazione. »

Approvasi l'art. 12 modificato dal Ministero, dalla Commissione nel senso della restituzione del 90 0[0 sugli spiriti naturali e sotto forma di mosti e per intero sui vini conciati fuori della sorveglianza della Amministrazione sui vermouth e liquori in botti ed in bottiglie. La quantità di spirito che servirà di base alla restituzione sarà aumentata del 10 0[0 per compensare i dispersimenti della fabbricazione.

Propongono emendamenti all'art. 13 NERVO e BILLI in nome proprio e di altri.

PRINETTI propone un ordine del giorno.

MAGLIANI non accetta la proposta di Nervo; accetta il concetto della proposta di Billi e l'ordine del giorno Prinetti.

BRANCA associasi al Ministero.

NERVO ritira il suo emendamento.

BILLI, DELLA ROCCA e UNGARO convertono il loro emendamento nell'ordine del giorno seguente: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro di finanza, acciò l'esenzione dei diritti doganali concessa ai fabbricanti di alcool sia estesa alle altre materie prime importate e destinate alla fabbricazione dell'alcool, passa ecc. »

È approvato.

Approvasi l'ordine del giorno di Prinetti e Luzzatti: « La Camera, riconoscendo la convenienza di ammettere le vernici ad alcool pei cartoni per zolfanelli al beneficio dell'abbuono alla tassa sull'alcool, invita il Governo a presentare al Consiglio del commercio le relative proposte. »

Approvasi l'art. 13: « Per le industrie che usano gli alcool come materia prima, la restituzione sarà di L. 1 90 per grado ed ettolitro. Sull'alcool adoperato nella concianina la tassa si restituirà intiera. »

Approvasi l'art. 14 modificato da BORDONARO così: « Dal 28 febbraio 1886 la restituzione della tassa si farà nella misura e sulla base della tassa stabilita colla presente legge. »

Approvasi l'art. 15: « Per determinare la quantità in volume degli spiriti importati si dà facoltà al Governo di rivedere le tabelle vigenti. »

Approvasi l'art. 16, che dà facoltà al Ministero di estendere temporaneamente l'obbligo della bolla di circolazione per gli alcool sopra 75 gradi e oltre un ettolitro viaggiante in Italia, con l'aggiunta di NERVO che stabilisce che il Governo pubblicherà fra due mesi la promulgazione dell'elenco dei Comuni compresi nelle zone doganali di sorveglianza.

Non accettandosi l'emendamento di PETRICCIONE, approvasi l'art. 17, che fissa in L. 50 per quintale la tassa di fabbricazione e di entrata della cicoria, altra miscela da adoperarsi cicoria preparata e caffè.

Approvasi l'art. 18, che accorda lo sgravio del 90 0[0 sulla cicoria preparata che si esporti.

Il seguito a lunedì.

LEVI presenta la relazione del disegno di proroga di esecuzione della legge 1° gennaio 1886 e della Convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini.

Su proposta di ROBILANT dichiarasi urgente.

Annunziansi interrogazioni di FAZIO ENRICO sull'arresto arbitrario di Plato, commesso in Roma; di ZANOLINI e MARESCALCHI sui lavori della ferrovia Bologna-Verona.

Levasi la seduta alle 6,35.

VENEZIA, 20, *ore* 2 *pom.* — **Il processo dei Mantovani.** — Il processo volge alla sua ultima fase, la discussione. Queste ultime udienze furono dedicate all'esaurimento dell'esame dei testi e alla lettura dei documenti.

A giudicare dalle risultanze di questa prima parte del processo si prevede che il verdetto sarà di assoluzione.

Intanto, sul desiderio espresso dai giurati, la prosecuzione dei dibattimenti è rimandata a martedì, 23 corrente.

In quel giorno parlerà il rappresentante del P. M., sostituto procuratore generale cav. Mezzadri. Alla requisitoria del P. M. terrà dietro una prima difesa dall'avv. Villanova. Poscia parlerà l'avv. Ferri, trattando, in tesi generale, l'argomento della questione sociale. Parlerà ultimo l'avv. Ceneri.

ROMA, 20 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Sealse, prefetto ad Ancona, è nominato prefetto a Caserta.

Estero.

LONDRA, 20, *ore* 10,42 *ant.* — La crisi ministeriale accentuasi sempre più.

Oltre i ministri Chamberlain e Trevelyan, dicesi che anche Bright e molti radicali si staccheranno da Gladstone sia per la questione dell'ingente compenso monetario offerto ai grandi proprietari d'Irlanda pel riscatto dei latifondi, sia per la questione dell'*home rule* (autonomia).

Credesi però che la defezione del gruppo dei radicali non tratterrà Gladstone dal beneficare l'Irlanda e concederle l'autonomia.

Commentansi poco favorevolmente i frequenti colloqui del radicale Chamberlain con lord Randolph Churchill, capo dei *tories* democratici.

La situazione è critica, perchè la questione, anzichè nazionale, si è fatta partigiana.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Discutendosi la mozione per procedere alla discussione speciale del bilancio dell'Amministrazione civile, Richard presenta un emendamento dichiarante nè giusto, nè conveniente far la guerra, entrare in impegni implicanti gravi responsabilità per la nazione ed aggiungere territori all'Impero senza consenso del Parlamento. Rylands appoggia l'emendamento. Gladstone dichiara che, benchè simpatizzi con lo scopo dell'emendamento, non può appoggiarlo perchè poco pratico.

La mozione relativamente al bilancio fu respinta con voti 112 contro 108. L'emendamento Richard poscia fu pure respinto con 115 contro 109.

PARIGI, 19 (Ag. Stef.). — Il Consiglio municipale di Parigi votò la nomina di una Commissione per studiare la parte della città ove fondare uno stabilimento per la vaccinazione col sistema Pasteur.

PARIGI, 20 (Ag. Stef.). — Il Consiglio municipale di Lione respinse la domanda di un credito a favore degli scioperanti di Decazeville.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Journal des Débats,* la Russia definitivamente rifiutò di partecipare alla coercizione contro la Grecia.

TANGERI (via Gibilterra), 19 (Ag. Stef.). — Il ministro Walls è partito per Magador, ove il 25 corr. si troverà il sultano del Marocco. Egli è incaricato di adoperarsi presso il sultano acciò si agevolino e si affrettino i negoziati commerciali con la Germania, l'Inghilterra e la Francia, la cui conchiusione gioverà anche all'Italia, in virtù del trattamento di nazione più favorita. Da Magador il sultano si recherà nel sud dell'Impero onde sottomettere alcune *kabile* di ribelli.

BERLINO, 20, *ore* 8,50 *pom.* — Nei Circoli diplomatici si dubita assai che il principe Alessandro di Bulgaria voglia cedere alle Potenze e accettare la carica di governatore della Rumelia soltanto per 5 anni, in conformità all'art. 17 del trattato di Berlino.

— Telegrafano alla *Ostdeutsche Zeitung* da Pietroburgo che fu pubblicato un *ukase* imperiale che ordina l'espulsione dei sudditi tedeschi dalla Polonia russa. Gli operai hanno da 3 a 28 giorni di tempo per uscire dall'impero; i commercianti 6 mesi; gl'industriali 9 mesi.

PORTO SAID, 20 (Ag. Stef.). — È giunta l'*Africa,* avente a bordo il generale Pozzolini, che rientra in Italia.

PARIGI, 20 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Discutesi il progetto per autorizzare il Comune di Parigi a contrarre un prestito di 250 milioni onde intraprendere i lavori in favore degli operai disoccupati.

Sarrien confuta le obbiezioni e difende il progetto dalla legittimità di far gravare il prestito sulla proprietà immobiliare attualmente favorita. *(Applausi)*

L'articolo primo è approvato all'unanimità.

La Camera fissa, d'accordo col Governo, a giovedì la nomina della Commissione del bilancio.

La seduta è sciolta.

BERLINO, 20 (Ag. Stef.). — Ieri sera una riunione di socialisti, in cui parlò Bebel, venne disciolta. La folla fu dispersa. Si fecero parecchi arresti. Si gettarono delle palle di neve contro due ufficiali di polizia.

Landtag. — Puttkammer, rispondendo ad una interpellanza, dichiara di ignorare le pretese e le misure della Russia contro i tedeschi. Soggiunse che, stante le amichevoli relazioni tra Prussia e Russia, la notizia dei giornali dev'essere inventata.

SOFIA, 20 (Ag. Stef.). — La notizia del *Journal de St-Petersbourg* che le Potenze confermeranno l'accomodamento turco-bulgaro ha prodotto qui una generale soddisfazione, dacchè Tzanoff assicurò non esistere altro accomodamento turco-bulgaro tranne quello del 1° febbraio.

PARIGI, 20 (Ag. Stef.). — In Consiglio dei ministri Freycinet espose la situazione in Oriente. Il principe di Bulgaria non ha ancora fatto conoscere la sua accettazione della clausola relativa alla durata dei suoi poteri nel governo della Rumelia.

SOFIA, 20 (Ag. Stef.). — Tzanoff è arrivato. Il Consiglio dei ministri si riunisce oggi. Il principe farà conoscere la sua decisione. La frontiera serba è aperta. La demobilitazione continua attivamente.

PARIGI, 21, *ore* 9,40 *ant.* — Il principe Napoleone deve arrivare a Torino quest'oggi.

— L'abate Liszt è arrivato qui ieri sera. Fu ricevuto alla stazione dalla colonia ungherese.

Vedere in terza pagina la Rivista settimanale della Borsa.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 20, *ore* 12,15 *pom.*

Il mercato segue con pochi affari e con prezzi in calma. Solo le qualità europee sono ben tenute ai corsi precedenti.

Si quotarono:

Greggie comuni	9/10	1ª qualità	fr. 65
» piemontesi	12/14	2ª »	» 57
» italiane	10/12	qual. class.	» 62
» »	12/14	1ª qualità	» 60
» »	10/12	2ª »	» 58
Trame francesi	20/24	1ª »	» 62
» italiane	20/24	2ª »	» 58
Organzini francesi	20/24	qual. class.	» 75
» »	26/30	1ª qualità	» 69
» »	20/24	2ª »	» 64
» piemontesi	20/24	1ª »	» 68
» »	24/26	2ª »	» 60
» italiani lavor. ital.	20/22	1ª »	» 68
» » » francese	18/20	2ª »	» 63

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, marzo (sera)		19	20
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 25	47 25
» per aprile	»	47 80	47 60
» per maggio-giugno	»	48 30	48 30
» per luglio-agosto	»	49 40	49 40
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	33 50	33 50
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	38 50	38 75
» id. a 4 mesi da ottobre	»	40 60	41 —

Liverpool, 20 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai prezzi precedenti.

Importazione della giornata 3000.

Marsiglia, 20 marzo (sera).

Frumento — Importazione Quint. 9377
— — Vendite » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 marzo 1886.

Torino	24	20	51	66	44
Bari	66	7	9	77	37
Firenze	63	58	68	67	9
Milano	50	45	5	55	26
Napoli	4	21	83	35	19
Palermo	24	38	21	55	88
Roma	70	21	19	1	10
Venezia	50	47	41	40	78

ITALIA

Elezioni generali.

S'alzano in coro da tutte le parti le voci più autorevoli per annunziare che sono prossime, che sono desiderabili ed anzi indispensabili le elezioni generali. A Montecitorio, come ha avvertito il nostro corrispondente parlamentare, questa è la principale se non l'unica preoccupazione dei deputati della 15ª legislatura agli sgoccioli. Nella Stampa, hanno accettato il concetto delle elezioni generali prossime i giornali dei più opposti partiti, dalla *Tribuna*, per l'Opposizione, alla *Rassegna* pel Centro, alla *Perseveranza*, per la Destra.

Solo i giornali ufficiosi sono sibillini. Vorrebbero negare, ma non sanno come. Si limitano a dire che il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato della importante questione, e che ogni decisione del Governo dipenderà dall'atteggiamento della Camera.

Il che, tradotto in linguaggio pratico, viene a dire che il Governo è disposto a far le elezioni generali solo perchè non ne può far a meno e non ha nel risultato di esse nessuna straordinaria fiducia; che esso preferirebbe, se il contegno della Camera glie lo permettesse, trascinarsi fino a questo autunno, a fine di meglio prepararsi il terreno e cancellare la brutta impressione di discussioni e di votazioni recenti; che esso tenta ancora di presentare le elezioni generali come uno spauracchio per operare sopra quei deputati che non hanno base solida, che temono di non aver interpretato bene le intenzioni dei loro elettori, o di essere puniti dall'urna popolare dei voti deposti nell'urna parlamentare.

Depretis, dunque, è rassegnato a far le elezioni generali; ma lo fa solo perchè è costretto a riconoscere che così non si va più avanti. Egli, a forza di sfruttare uomini e cose, a forza di equivoci e di confusioni, ha portato la situazione ad un punto tale che l'attività parlamentare è completamente paralizzata, e la nave governativa è incagliata nelle secche. Ci vuole la gran marea delle elezioni generali per risollevare la nave... o farle far naufragio.

Difatti, vediamo che cosa succede.

La Camera discute, più per scarico di coscienza che per convinzione, i provvedimenti finanziari con cui far fronte alla diminuzione delle entrate prodotta dalla riduzione del prezzo del sale e dall'abolizione dei decimi dell'imposta fondiaria. La discussione può dirsi esclusivamente tecnica; quantunque si sia accennato alle condizioni finanziarie generali, alle economie, ai dazi, ecc., nessuna questione importante d'indole politica è stata sollevata. La discussione avrebbe assunto carattere politico solo se il Magliani avesse insistito sul rimaneggiamento delle tasse di registro, bollo e manomorta; ma dopo i 15 voti di maggioranza raccolti il 5 marzo, egli non si sentì più da tanto, e piegò il capo ai voleri della Commissione parlamentare composta in gran parte di elementi d'Opposizione. Presto i provvedimenti finanziari diventeranno legge, giacchè l'Opposizione ha rinunciato a dar battaglia su di essi, ed il terreno parlamentare sarà sgombro da questa questione, che ormai non è neanche più una questione.

I pericoli incominciano subito dopo. Due cose premono a Depretis: il riordinamento dei Ministeri, ed i bilanci, giacchè noi, a questo riguardo assolutamente scettici, non crediamo affatto che egli insisterà per la discussione della legge comunale e provinciale, quantunque, con un calcolo fallito, abbia promesso alla Estrema Sinistra che la voleva discussa prima delle elezioni generali.

Il riordinamento dei Ministeri, cioè l'aumento del numero dei ministri, dei segretari generali o di altre cariche dipendenti dalle crisi ministeriali, se fosse approvato, sarebbe l'unico modo che Depretis avrebbe di *allargare la sua base*, secondo l'espressione dei giornali ufficiosi. Questo allargamento della sua base, Depretis l'ha tentato subito dopo il voto del 5 marzo, ma ha avuto delle ripulse da tutte le parti; i deputati ministeriabili non vogliono più andar con lui, sia per non lasciarsi sfruttare e sacrificare, sia perchè non gli prestano più fede, sia perchè non ritengono più vitale qualsiasi Ministero. Del resto, quando non si ha che una maggioranza di 15 voti racimolata con tutti gli stenti, come allargare la base? Piegar maggiormente a Destra? Ma da quel lato non c'è più nulla da guadagnare: anche togliendo ancora qualche ministro o qualche segretario generale dalle file del Centro o della Destra, non si guadagna un voto; si rischia anzi di perderne qualcheduno a Sinistra. Piegare a Sinistra? Ma, in primo luogo, è molto dubbio che Depretis possa attrarre a sè elementi di opposizione; ammesso pure qualche distacco, si corre il rischio di perdere i voti del Centro. Non è dunque più possibile nè andare innanzi, nè andare indietro.

In queste condizioni, è possibile affrontare la discussione dei bilanci? Come è possibile durante una discussione così animata, così lunga, che così facilmente si presta agli incidenti ed alle sorprese, tenere compatta, disciplinata, ferma al posto, una maggioranza di appena 15 voti?

Ecco dov'è il nodo della situazione. Con una maggioranza così esigua, così incerta, con deputati che possono obbedire ad un ordine telegrafico o trovarsi per uno o due giorni alla Camera, ma non ci starebbero per almeno un buon mese, non si può aver fiducia di condurre in salvo i bilanci.

Gli è perciò che è perfettamente credibile che Biancheri abbia dichiarato al Re, in occasione del proprio giorno onomastico, che la situazione attuale rende impossibile al Ministero di governare, e che quindi lo scioglimento della Camera si presentava come l'unico rimedio. E la Corona, sebbene a malincuore, avrebbe consentite le elezioni generali, e queste avrebbero luogo in maggio.

Tanto meglio! — esclamava due giorni fa il nostro corrispondente parlamentare. — Questo stato precario e di incertezze non poteva durare; più opportuno troncarlo e presto.

Tanto meglio! — ripetiamo noi. — È tempo che il Paese giudichi i risultati del trasformismo e della dittatura Depretis.

È tempo che il Paese dica se vuol continuata questa dittatura, se vuol mantenuto l'equivoco, perpetuata la confusione, se vuole che diventi piaga insanabile la demoralizzazione del Parlamento.

È tempo che la Corona sappia se il Paese è con Depretis e col suo sistema, o se pure non preferisce condizioni politiche più chiare, più schiette, più logiche, più feconde.

NOTE GENOVESI.

Nel Cimitero — Sciopero — Arrivo — Giuochi deprelini — Partenza di artisti in missione — Al Circolo Artistico.

19 marzo.

(P.) — Nel Cimitero di Staglieno questa mattina ebbe luogo il trasloco della salma del prof. Andrea Poliano in un posto distinto, ove presto verrà posta una lapide in marmo col ritratto di bronzo del compianto professore. Il posto riservato venne concesso dal Municipio dietro istanza degli amici del defunto. Il ritratto in bronzo è opera del valente scultore professore Allegro.

⁂

Le tessitrici dello stabilimento Figari e Bottero in Campomarone, che si erano messe in isciopero, desistettero, e quindi lo sciopero è completamente cessato.

⁂

Ieri arrivò fra noi il tenente-colonnello di stato maggiore signor Alberto Cerruti, nostro concittadino, proveniente da Vienna, dove tanto si adoperò per la conchiusione della pace nel conflitto serbo-bulgaro.

⁂

Ha prodotto impressione la notizia data dalla *Tribuna* di Roma che il Governo stia togliendo dal Collegio elettorale di Genova la vicina Sampierdarena per aggregarla al Collegio di Savona. La notizia, per quanto smentita dagli organi ufficiosi, è a ritenersi esatta, perchè già da qualche mese alla nostra Prefettura si vociferava tale deliberazione a totale beneficio e profitto dell'on. Depretis, il quale tenta far scomparire così il forte elemento liberale di Sampierdarena, che, unito a quello altrettanto forte di Genova, diede altra volta sconfitta ai candidati prefettizi.

⁂

In questi giorni partirà il comm. Alfredo D'Andrade (accompagnato dai signori Baito e Bernabei) per recarsi a visitare le *Scuole d'arti e mestieri* e i monumenti storici dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

⁂

Ieri ebbe luogo il pranzo annuale dei soci del *Circolo Artistico*. Vivissima e sincera allegria dal principio alla fine del pranzo. Parlarono primi i signori notaio Marchini e il marchese Gavotto (presidente). Rispose il comm. Bamberg, console di Germania; fecero dei brindisi l'avv. Castagnola e il signor Alessandro Rossi in tedesco. In ultimo il signor Bocigalupo, il *Marchese* di vostra conoscenza, declamò dei bellissimi versi in dialetto.

NOTE PARTENOPEE.

Per S. Giuseppe — Elezioni generali — Armamenti. Al Consiglio comunale.

Napoli, 19 marzo.

(N. L.) — Oggi da noi è la festa dei bambini, e nella strada che conduce al tempio di S. Giuseppe è una fiera che nel 1879 io mi permisi di descrivere nella *Letteratura*. Chi volesse saperne di più non avrebbe che a prendere quel volume; oggi non vi è che la cronaca, cioè un affollamento straordinario, un rumore del diavolo, un gridar di venditori che fanno eco le grida e i pianti dei numerosi fanciulli. La circolazione delle vetture, delle tranvie è interdetta per la via, e chi presto vuol recarsi alla Posta o al Telegrafo fa meglio a prendere altre vie.

⁂

Le notizie sempre più insistenti del prossimo scioglimento della Camera, fanno già incominciare il movimento elettorale; molti dei candidati si recano nei loro futuri Collegi per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti e di candidati ne sbucciano come funghi in ogni posto; anche qui in Napoli ve n'è tutta una legione; nel solo terzo Collegio se ne contano 17, e fra questi è lo stesso onor. Depretis, portato dagli scudi dai deputati uscenti Gill, Fusco e Capo. Dubito molto che possa riuscire, ma se, facendo passare la *volontà del paese*, perverrà a riuscire, sarà forse a detrimento uno dei due suoi stessi apostoli, perchè in quel Collegio sono fortissimi gli onor. Della Rocca e Placido. Basta, ne riparlo a tempo debito.

⁂

Nei Circoli militari, specialmente di marina, si nota uno straordinario movimento e quasi si direbbe che si fosse vicino ad intraprendere una nuova spedizione all'estero. Tutto si tiene con il massimo segreto, ma è impossibile nascondere il lavoro febbrile dell'Arsenale e la incetta di viveri e munizioni. Generalmente si ritiene che si voglia spedire nuove forze a Massaua per occupare l'altipiano dei Bogos, senza del quale non sarà possibile mantenersi lungamente a Massaua. Ciò doveva ottenerlo con le buone il generale Pozzolini; non essendovi riuscito, si ricorrerà alla forza. Vi do la notizia; mi astengo dal commentaria.

⁂

Ieri in Consiglio comunale ebbe termine una lunga discussione sulla nuova organizzazione delle Scuole comunali; la Giunta riportò una completa vittoria con le sue proposte, ma essa non eviterà la crisi; giacchè, oltre le dimissioni già date dal principe di Ruffano, sono prossime a darsi quelle del duca di Lavello, del cav. De Cristofaro ed altri assessori.

Monte pensioni per gli insegnanti.

Nel primo semestre del corrente anno sarà ultimato il bilancio tecnico del Monte pensioni per gli insegnanti elementari.

Sarà contemporaneamente pubblicato il frutto di un'accurata ricerca statistica sull'età e sul numero degli anni di servizio degli insegnanti.

La pubblicazione del bilancio tecnico e delle note statistiche era prescritta dall'art. 41 del regolamento 7 giugno 1880.

La situazione finanziaria degli Istituti che, come il Monte pensioni, fanno operazioni basate sulla durata della vita umana, non si può rilevare dai soli bilanci ordinari, i quali, per loro natura, non si debbono comporre che di elementi certi, ma deve desumersi principalmente mediante speciali valutazioni che trovano il loro fondamento nel calcolo delle probabilità e che prendono appunto il nome di *bilanci tecnici*.

Le pensioni vitalizie che i detti Istituti debbono corrispondere quando si verificano date circostanze, ad esempio quando l'assicurato raggiunge una certa età o conta uno stabilito numero di anni d'iscrizione all'Istituto, sono calcolate sopra tavole di sopravvivenza, in guisa che il valore capitale dei vitalizi da pagarsi alla massa degli assicurati eguagli il valore capitale dei premi, ossia delle somme sborsabili dagli assicurati.

Ma questo equilibrio può essere turbato dopo alcuni anni di funzionamento dell'Istituto, in causa delle divergenze inevitabili fra la mortalità reale che si sarà verificata e quella supposta dalla tavola di sopravvivenza adottata.

Di qui la necessità di indagare ad intervalli di tempo non troppo distanti se le somme disponibili, frutto delle accumulazioni dei premi coi loro interessi, le quali nel linguaggio tecnico si chiamano *riserve*, siano sufficienti, tenuto conto degl'impegni rimasti in corso, se, cioè, le medesime aumentate dei valori capitali attuali probabili dei premi da riscuotere, corrispondano ai valori capitali probabili dei vitalizi.

La valutazione ad una data stabilita dei valori capitali probabili dei premi da riscuotere e dei vitalizi da pagare, fatta con diverse tavole di mortalità ed a differenti saggi d'interesse, è quella che essenzialmente costituisce il bilancio tecnico.

Per compilare il bilancio tecnico si è dovuto procedere ad un censimento apposito degli insegnanti, il quale costituisce appunto il principio delle ricerche statistiche sull'età e sul numero degli anni di servizio degl'insegnanti.

Il censimento si iniziò con la circolare 10 aprile 1885, trasmessa a tutti i Consigli scolastici provinciali, molti dei quali però non furono nè sollециti, nè esatti nelle risposte.

I risultati delle valutazioni, ossia la somma che per ciascun insegnante si dovrebbe trovare presso il Monte, alla data del censimento, affinchè l'Istituto possa far fronte agl'impegni in corso, saranno classificati per provincia, per sesso e per età.

Tale classificazione porrà l'amministrazione in grado di prevedere gli effetti delle modificazioni che si volessero apportare a gli stipendi minimi legali ed in generale nelle condizioni degli insegnanti rispetto alle loro pensioni.

Alla soluzione dei dubbi sulla validità di taluni servizi per il computo della pensione, gioverà molto un *memoriale* che si sta ultimando, nel quale si raccoglieranno le principali disposizioni riguardanti il Monte, e si troveranno accennate le questioni più essenziali che si presentano nella interpretazione della legge 16 dicembre 1878 e le risoluzioni già prese dal Ministero della pubblica istruzione di concerto coll'amministrazione del Monte nei casi di contestazione tra i Comuni, gli insegnanti e il Monte.

Le scuole serali operaie torinesi.

Anche quest'anno, la solita circolare dell'assessore per la pubblica istruzione annunzia il fine della scuola serale con le solite precise raccomandazioni degli anni passati e il solito fervorino ai signori componenti il Comitato di sorveglianza, di voler assistere agli esami, e *di voler comunicare, sia a voce, sia in iscritto, quelle osservazioni e proposte che reputassero opportune pel miglior incremento delle scuole serali.* Queste ultime parole, a giudicar come vanno le cose, sono sempre cadute nel deserto. Da tanti anni infatti che fanno il giro nella solita circolare, senza una virgola di cambiato, non hanno ancora avuto l'onore di essere raccolte da alcuno, e anche quest'anno non avranno miglior fortuna.

E, a dir il vero, non hanno poi tutti i torti i signori del Comitato di sorveglianza, che fa il giusto paio con quell'altro instituito di fresco dall'onorevole Cappino per le scuole elementari obbligatorie. Sono bravissime persone, non c'ha dubbio; ma sarebbe strano invero il pretendere che essi possano seriamente occuparsi delle scuole serali. La più parte sono industriali e manca loro il tempo di veder dappresso e un po' di sovente i bisogni della scuola, salva sempre la competenza, che grandissima parte di essi non ha certamente. E questo sia detto senza offesa di alcuno.

Nelle nostre scuole, infatti, oltre a molte altre cose, manca affatto ciò che è di indirizzo didattico. Si ammettono facilmente allievi anche se sprovvisti di documenti comprovanti la capacità loro per la classe a cui aspirano, la quale diventa così un miscuglio tale da riescire impossibile lo svolgimento razionale del programma.

Vi è poi una immensa sproporzione fra il programma di aritmetica e quello di composizione o lingua, e questo in tutte le classi. Mentre si sa da tutti che gli adulti imparano assai facilmente il conteggio, e con immensa difficoltà invece l'ortografia, per esempio, e il modo di buttar giù una proposizione che si regga appena, il programma distributivo delle nostre classi serali segue il criterio affatto opposto. Che rimedio potrebbero recare a ciò i signori del Comitato di sorveglianza, anche ammessa la loro competenza? Questa è opera dei maestri e dei direttori, questo dovrebbe essere di assoluta spettanza dell'autorità scolastica municipale. E poichè siamo su questo punto, non sarebbe bene che in tutte le classi di tutte le località si adottassero gli stessi criteri per gli esami, e non si rinnovassero più gli sconci degli anni passati, nei quali, per esempio, in due classi dello stesso grado di due diverse sezioni, per l'una l'esame di comporre era una *composizione per imitazione*, per l'altra un *dettato*. E non è strano che mentre si pretende una composizione per imitazione, si vada, per l'aritmetica, fino alla moltiplicazione con una sola cifra al moltiplicatore? E si potrebbero moltiplicare gli esempi.

Si ha fiducia che l'intelligente Direzione delle nostre scuole rimedierà a tale inconveniente. E poichè pare che al Municipio si studi un rimaneggiamento delle scuole serali pel prossimo anno, sarebbe bene che si riducesse il numero delle classi e che si sorvegliassero con più intelligenza ed amore. Sono troppe le scuole serali che il Municipio mantiene, e si potrebbe anche ridurre di metà il numero, migliorando la condizione degli insegnanti e curando che quelle poche scuole siano veramente buone.

Ci pensi l'autorità scolastica, e farà il bene della nostra classe operaia.

ESTERO

Politica interna al di qua e al di là della Leitha.

Vienna, 17 marzo.

(Bx) — Stamane abbiamo letto nella *Wiener Zeitung* la letterina con cui l'imperatore accetta le dimissioni offerte dal ministro del commercio, barone Pino.

Per ora, non gli vien nominato un successore; il più anziano dei *Sections-Chef*, barone Pusswald, lo sostituisce provvisoriamente nella direzione dell'importantissimo dicastero, che in seguito verrà forse diviso in due. Com'è naturale, continuano i commenti sulle dimissioni; i fogli governativi insistono a ritenere che esse non furono provocate che dal dissidio, di cui già vi parlai, col ministro delle finanze intorno al regolamento di servizio per le Casse di risparmio; i fogli di Sinistra, invece, sono concordi a sostenere che tutto dipende dal noto scandalo suscitato alla Camera.

Comunque, è una storia assai dolorosa; il Pino era tutt'altro che un uomo comune, dato quello che offre oggi l'Austria in fatto di reggitori dello Stato; queste medesime Casse di risparmio postali per cui egli cade non si dovettero che alla sua iniziativa ed alla sua pertinacia. Anche in materia di legislazione sociale ebbe ed attuò parecchie buone idee; lo stesso ordinamento delle ferrovie di Stato, opera sua, fa prova sufficientemente buona. Nessuno dei suoi predecessori, compreso lo stesso Chlumecky, sviluppò, nelle direzioni del Ministero del commercio, tanta attività e lasciò tante traccie operose di sè quante ne lascia il Pino. Ma la politica, crudele di per sè come passione, diventa feroce negli uomini di partito, e l'ex-ministro, per quanto rimanga deputato, può considerarsi come sparito dalla scena.

⁂

Forse la sua disparizione avrà un'importanza più che personale ed episodica. Si vuole da alcuni che il Taaffe pensi ad una completa trasformazione del Gabinetto. Egli ha già sempre sostenuto di non incarnare con codesto Gabinetto un partito, ma di essere anzi a capo di un'amministrazione superiore ai partiti; con tale dichiarazione egli si è tenuta aperta ogni via che gli piaccia di percorrere. Forse l'azione di tutela che gli elementi slavi e tedeschi ultraconservatori esercitano su di lui incomincia a sembrargli troppo incomoda, e, o vuole liberarsene, o vuole procacciarsi mano più libera coll'accentuare e liberarsene. Figuratevi che in questi giorni è corsa la voce che la successione del Pino potesse essere riservata al Chlumecky; ora il Chlumecky è uno degli uomini più in vista dell'Opposizione, e nello stesso tempo però uno di coloro che si dimostrarono più risoluti a resistere alle correnti dell'irredentismo tedesco del *Deutsche Club*, ed anzi contro coi gli ascritti al *Deutsch-Oesterreichische Club* protestano di quando in quando, lasciandosene pure trascinare quasi sempre: è un oppositore moderato, insomma. Secondo altri, il Taaffe tratterebbe pel medesimo scopo col conte Coronini, capo del *Club* omonimo, gruppo di un'accolta di *trinceriste* che non son legati nè a Destra, nè a Sinistra, ma votano col Ministero più che non gli si schierino contro. Il Coronini, goriziano è uomo di molto ingegno, di buona coltura e di fine tatto politico; entrando nel Gabinetto, vi porterebbe una tendenza meno antislava di quella del Chlumecky, è abbastanza liberale; tanto l'uno che l'altro rappresenterebbero forse un pegno di conciliazione, o, se meglio vi piace, di tregua nelle lotte accanite fra i vari elementi nazionali.

⁂

Forse tratterebbesi appunto di dare una consistenza legale, costituzionale, una base nel diritto pubblico a ciò che, col Ministero Taaffe, rappresentò finora solo un sistema di concessioni momentanee. Un giorno o l'altro bisognerà pure che arrivino a questo, poichè, in materie così gravi, il provvisorio non si può vivere a lungo. Ciò che s'oppone ad un tale assestamento legale è — da una parte, la tedesca — il non saper rassegnarsi alla irrevocabilità di quelle concessioni — dall'altra, la slava — il fatto che si perderebbe ogni speranza di concessioni ulteriori. Probabile è che gli elementi tedeschi della Maggioranza appoggino il Taaffe in questa tendenza alla trasformazione; se ne ha un indizio nel fatto che gli Czechi rimasero soli a non volere nemmeno che la proposta Scharschmid per una *Sprachgesetz* (legge sulle lingue) — di cui già vi parlai — fosse demandata per lo studio ad una Commissione speciale. Il fatto accennerebbe a provare che fra essi ed i conservatori delle schiere Liechtenstein e Hohenwarth, non avvenne l'accordo per cui si trattava, e secondo il quale i conservatori avrebbero respinto il progetto Scharschmid, purchè gli Czechi s'impegnassero a sostenere il programma del ritorno alla scuola confessionale e leggi clericale. Trattare, certo, si può ancora; l'accordo, senza dubbio, può ancora verificarsi; ma è curioso che in Boemia gli Czechi mostrino di aver quasi maggiori antipatie per la scuola confessionale che per una legge che proclami il tedesco lingua di Stato. Come vedete, siamo — a ogni modo — a un momento abbastanza importante per la politica interna di questa parte della monarchia.

⁂

Anche al di là della Leitha novità abbastanza importanti. Uno dei due capi dell'Opposizione al Tisza, Desiderio Szylagyi, si è staccato [illegible] dal partito. Di questo distacco in non provo la meraviglia generale; mi meravigliò invece sempre che durasse tanto all'avvenire. Lo Szylagyi è un liberale di buono stampo; l'altro capo dell'Opposizione, il magnate Alberto Appenyi, è un misto di conservatore aristocratico e di radicale, con molta salsa di prosopopea e di violenza; il secondo ha un carattere invadente, ed il primo non fu mai di quelli che si lasciano sopraffare, non fosse altro, per la troppa coscienza del proprio valor personale. Al distacco dette occasione il disegno di un progetto sulle amministrazioni locali che toglie agli *Obergespane* il carattere di tanti viceré provinciali che conservano tradizionalmente fino ad ora. Lo Szylagyi dichiarò d'intendere che queste autonomie abbiano a sparire nei limiti del possibile per dar luogo ad un rigoroso centralismo, sull'esempio del francese; aggiunse quindi non poter approvare il progetto ministeriale se non quando gli si assicuri che non è se non un primo passo per la via accennata. Il Tisza lo accontentò, e da questo si vuol trarre per conseguenza il prossimo battesimo a ministro dello Szylagyi, come successore del guardasigilli Pauler; forse, corrono un po' troppo. Quello che è certo si è che a un uomo del valore dell'ex-collega dell'Appenyi sarebbe impossibile il rassegnarsi ad una opposizione la quale chi sa per quanti anni ancora minaccia di rimanere sterile come fu da circa dieci anni a questa parte. Come sapete, il Tisza è un Depretis, meno gli intermezzi Cairoli; gli somiglia anche fisicamente; ha lo stesso occhio furbo, gli stessi occhiali e la stessa barba; politicamente se ne distingue per ciò che... ha una maggioranza.

NOTIZIE

ITALIA.

VERONA.

Scoperte archeologiche. — Leggiamo nei giornali veronesi del 16 corr.:

« Da qualche giorno si lavora a levare i ruderi del caduto Ponte Nuovo, sulla sinistra dell'Adige.

« Era stato levato molto materiale, quando ieri, alzando un grosso masso che era piantato molto fondo, saltò su l'acqua, essendosi formato un fontanile.

« Per quanto girassero le pompe, non si poteva mai venirne a capo, e si dovettero perciò abbandonare pel momento i lavori di scavo.

« In questo secondo lavoro venne trovata la seguente iscrizione:

M · SELIVS
SPERATVS
SIBI ET
M · SELIO MAXIMO
PATRI VIVIR AVG
SELIA EMILIE
MODESTAE
MATRI
F   I

« Nel mezzo, in alto, stanno due lepri che mangiano un grappolo d'uva.

« Negli angoli sta per ogni lato un delfino colla testa in basso.

« L'epigrafe è mancante dell'angolo sinistro a basso, e per cui è perduta una lettera nell'ultima linea.

« Nella parte inferiore si vede una cornice con piccola testa di bue e un gran fascia.

« Tutta l'iscrizione è spezzata in tre parti.

« Nel masso che la fatto la prima volta venne anche là trovata una iscrizione sopra un cubo senza ornamenti.

« Essa così suona:

P · SATRIVS · P · F
NIGER · SIBI · ET
P · SATIO · C · F

« Fu scoperta una pietra rotta sulla quale sta un littore alto 65 centim. con manto e fasci.

« E, per ultimo, un'altra pietra spezzata con grifo, che doveva esser pronta per incidervi un'iscrizione. »

MILANO.

Commemorazione. — Milano commemorava giovedì la prima delle gloriose cinque giornate del 1848.

Dalla guglia del Duomo, dagli edifizi pubblici, dalle case dei privati, sventolavano le bandiere tricolori.

Quando, alle tre pomeridiane della giornata del 1848, la tirato dagli Austriaci il primo colpo di cannone, seguito a brevi intervalli da altri due, la città era già da più di un'ora in preda alle rapine ed alle uccisioni.

Senza la notte, Radetzky faggeva dalla casa che abitava, per riparare in Castello, di dove faceva pervenire al conte Casati, per mezzo di una mezza divisione di granatieri, la seguente lettera:

« Intimo a codesta Congregazione municipale di dare immediatamente gli ordini pel disarmo dei cittadini, altrimenti domani mi troverò nella necessità di far bombardare la città.

« Mi riservo poi di fare uso del saccheggio e di tutti gli altri mezzi che sono in mio potere.

« Aspetto al momento la risposta. »

NOVARA.

Morte dell'ing. Serazzi. — Moriva ieri l'altro a Novara l'ing. **Serazzi Giuseppe**, che fu già deputato del Collegio di Biandrate nella XIII legislatura.

Apparteneva all'opposizione costituzionale di Destra, dando prova di molta attività.

In Novara ha occupato con lode parecchi pubblici uffici.

È morto a soli 41 anni, e lasciò una ingente sostanza di cui si ignorano per ora le disposizioni delle sue ultime volontà.

Fu amicissimo del Sella.

La sua morte è vivamente rimpianta dai suoi concittadini.

[illegible]GLIANO.

(Nostre lettere particolari — 20 marzo).

Perdita dolorosa. — Una cara preziosa esistenza spegnevasi or son pochi giorni in questo borgo. Il e v. ufficiale don Ettore Ferraris, cappellano militare in ritiro, promotore entusiastico della fondazione del l'elevatore idraulico che prese nome da questo Comune, presidente della Direzione del Pestinato Consorzio d'irrigazione, non è più!

Egli lascia grande desiderio di sè in quanti lo conobbero e che seppero apprezzare le doti della mente e la bontà del di lui animo.

A colmare il vuoto tanto sentito, da lui lasciato nella amministrazione dell'opera meravigliosa, stupenda, si prepara ora la Direzione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

Il sogno di Gabriella

DELLA

Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

— Gabriella, — le disse a bassa voce, — vi amo; la mia vita vi appartiene.

Ella lo guardò coi grandi occhi profondi. Dei brividi scuotevano tutta la sua persona.

— Se mi amate anche voi, — egli continuò con voce commossa, — datemi quel fiore.

E indicava una gardenia che ella portava sul petto.

Gabriella aveva il cuore inondato di gioia; però ella sentiva confusamente che non doveva legarsi a lui con una promessa. E, senza volerlo, pensava a Marcello assente.

— Datemelo come ad un amico, — riprese il duca con voce supplichevole e con uno sguardo umile e dolce. — Rifiuterete la mia amicizia?

Ella staccò lentamente la gardenia e glie la porse.

— Grazie — disse egli nascondendo in fretta il fiore. E, lasciatala sola, rientrò nella sala.

L'indomani, svegliandosi, Gabriella trovò sul suo tavolo un mazzo immenso, tutto bianco, composto di camelie, gardenie e rose. Una carta di visita del duca di Rionero lo accompagnava. Ella prese carta e fiori e portò tutto alle due sorelle.

— Ecco il primo mazzo della prima donna! — disse Dorotea con accento di trionfo. — Sarà di buon augurio.

— Chi sa? — aggiunse Elisabetta, aprendo le braccia a Gabriella, che vi nascose il suo turbamento. Ella pensava con gioia intensa a un altro trionfo! E non si domandava, la povera fanciulla, quali e quante promesse o doveri futuri poteva contenere quella rapida dichiarazione, di cui il ricordo la inebriava. Ella capiva solo che lo amava, che il suo cuore gli apparteneva interamente, senza riserve, senza condizioni e che... la vita era bella!

⁂

In quaresima una gran festa di beneficenza venne organizzata nelle sale di un Circolo in cui trovavasi un teatro di dilettanti. Dovevasi eseguire lo *Stabat Mater* di Rossini. I cori erano composti da persone dell'alta società e le prime parti sostenute dai migliori artisti del teatro San Carlo. La parte di soprano era stata riservata a Gabriella. Doveva essere una vera solennità musicale, e Dorotea vedeva per la sua protetta un cominciamento di carriera.

Marcello era atteso da qualche settimana. Gli avevano scritto di trovarsi senza fallo a quella festa, ma il giorno del concerto era giunto senza che egli fosse comparso. Dorotea s'indispettiva, si arrabbiava e finiva col dire: « Tanto peggio per lui. » Gabriella si doleva di non vederlo assistere al successo che ella sperava di ottenere, ma un'altra immagine riempiva ormai il suo cuore e la sua vita che, pure accusando se stessa d'ingratitudine, gli si preoccupava di quel ritorno a giorno fisso senza troppa impazienza.

La sera del concerto, quando fu vestita, le due sorelle la fecero chinare per giudicare dell'effetto del suo abbigliamento. Quell'effetto era stato abilmente calcolato. Ella aveva un vestito di surah nero coperto da una tunica in pizzo nero lunghissima, con vita scollata e maniche strette e cortissime; una collana formata da medaglioni in camei antichi di grande valore era l'unico gioiello che adornava la giovinetta, gioiello del resto che si adattava solo su quella toeletta severa e di gran gusto, fatta per la bellezza splendida e calma di Gabriella.

Dorotea era fuori di sè dalla contentezza.

— Come è bella questa sera! — esclamava con energia. — C'è da far impazzire tutti gli uomini.

Elisabetta la guardava ammirata e stupita. Ella la trovava un'espressione nuova che la inquietava.

— Che ha quella fanciulla? — disse alla sorella scendendo le scale.

Gabriella, che la seguiva, l'intese. Ella sorrise silenziosamente.

— Che ho? — essa pensava nell'ombra della carrozza... — ho la giovinezza, la speranza... e l'amore.

⁂

Il bel duetto per soprano e contralto era finito in mezzo agli applausi. Gabriella era entrata nel ridotto degli artisti per riposarsi, quando sentì chiamarsi da una voce conosciuta.

— Maestro! — essa gridò tutta sorpresa. E corse a lui colle mani tese. Marcello le prese nelle sue.

— Sì, sono io! — disse con voce malferma. — Temevo di turbarvi mostrandomi prima; ma ero là, nella sala. Vi ho vista e intesa fin dal principio.

E, pallido, la guardava con ammirazione.

— Ebbene, che ne dite? — gli domandava Dorotea, che non aveva lasciato un momento la sua protetta.

— Dico — rispose Marcello baciandole le mani — che ho lasciato la mia pupilla sotto la custodia di due angeli.

Il rimanente della sera egli lo passò fra le quinte. I suoi occhi abbagliati non potevano staccarsi da Gabriella. Quella fronte di giovine dea, quel pallore trasparente che non aveva mai visto risplendere alla gran luce, quel busto elegante, quelle belle braccia e quegli sguardi ardenti, tutto ciò gli rivelava nella pupilla una donna nuova, e quella rivelazione lo turbava profondamente. Egli riconosceva nello stesso tempo che il soggiorno di Gabriella presso le due sorelle, il contatto di lei con una società eletta avevano aggiunto alla sua naturale distinzione una sicurezza modesta e graziosa che ammaliava. Ella trasfondeva nel canto tutta la sua anima bella. Dorotea lo aveva detto: Gabriella aveva il fuoco sacro. La dolce Elisabetta, ascoltandola, sentiva inumidirsi gli occhi. La sorella, al settimo cielo, dava freneticamente il segnale degli applausi.

Intanto Gabriella, inquieta, cercava collo sguardo il duca di Rionero. Non era egli venuto ad assistere al suo trionfo? A che serviva dunque quella splendida riuscita?... Un freddo mortale le agghiacciava il cuore.

Finito il concerto, ella, al braccio di Marcello, entrò nella sala, dove fu subito circondata e salutata da omaggi e complimenti.

Solo, appoggiato ad una colonna che glielo aveva fino allora nascosto, ella scorse il duca che l'aspettava al suo passaggio. Egli aveva la fronte pensosa e lo sguardo triste. Gabriella comprese istintivamente che qualche cosa d'insolito doveva essersi nel cuore di lui.

— Arrivato così tardi... da casa vostra? — gli domandò con voce commossa.

— No, signorina, — egli rispose con accento strano e ironico. — Sono nella sala fin dal principio.

— Voi? — ella riprese senza darsi pensiero di nascondere la sua piacevole sorpresa. — E dove eravate?

Egli stese la mano con un sorriso stentato.

— Là, — disse indicandole un posto vicino al palcoscenico dove ella non avrebbe potuto scoprirlo. — Ero là; oh! vi ho vista.

E alzò su lei uno sguardo così indispettito che i grandi occhi stupiti di Gabriella glielo chiesero spiegazione.

— Oh, voi avevate delle nuove preoccupazioni, — egli aggiunse amaramente.

(Continua)

tutti i membri di questa hanno capacità bastevole per quella carica, tutti mostrano interessamento e buon concorso la casa, talchè, nella necessità del provvedere, forse potrà avere qualche peso nella scelta in maggiore e minore assiduità dimostrata nello intervenire alle adunanze. Comunque, la scelta sarà sempre lodevole.

Intrattanto chi scrive, a nome di non pochi [illegible] nell'esagerato se si permette di suggerire all'assemblea del Concorso, i perpetuare la memoria dei compiuti presidenti della Direzione, facendo allogare nella grande sala delle adunanze o nel locale stesso dell'elevatore una lapide che ricordi il molto operato dai benemeriti presidenti, e ciò a gloria sua ed a riconoscenza dei posteri.

Un consortista.

Apprendiamo con vivo dolore che ieri, stremato da lunga infermità triennale, è morto il

cav. Gaetano Eustacchio Berta,

padre del nostro amico e collega, avv. Augusto, redattore della *Gazzetta del Popolo.*

Ufficiale Mauriziano, ispettore capo-divisione al Ministero delle finanze, in riposo, egli fu uno dei più distinti e benemeriti funzionari dell'amministrazione finanziaria; uomo egregio nella famiglia e nella vita pubblica; padre venerato, [illegible] ornato d'ogni civile virtù.

Alla famiglia, e in particolar modo al nostro ottimo amico, mandiamo di cuore le nostre più sincere condoglianze.

La sepoltura avrà luogo domani, 22, alle ore 8 1/2 mattutine, partendo dalla via degli Stampatori, n. 15.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 21 marzo

✱ I Puritani al Vittorio. — Molti applausi ieri sera al Vittorio, nè tutti meritati. Pareva che in teatro si fosse introdotto quell'elemento disturbatore, che, per la mania di applaudire ad ogni tratto e molte volte senza un perchè, provoca naturalmente quelle reazioni di zittii, che tolgono molto alla serietà dei successi.

E se così fu, non provvide certo al suo interesse l'impresa, perchè lo spettacolo attuale può reggersi per meriti propri, e coloro cui pareva troppo grande ardimento la scelta dei *Puritani,* dovettero ricredersi.

Il [illegible] Acerbi concertò l'opera con intelligenza ed amore, e [illegible] ricavare dall'orchestra buoni effetti. Non consento con lui circa il distacco di alcuni tempi, ma trovo che gli è dovuta una lode sincera anche per non avere permesso certe varianti e tagli, oggi troppo in uso.

Anche i cori — gli uomini specialmente — si mostrarono attenti ed intonati.

Fra i cantanti, il tenore Lombardi tiene il primo posto. Egli dovette replicare la famosa proposta del quartetto, ma, più che qui, ove mi seppe di manierato e lezioso quel sottolineare ogni nota, mi piacque nell'ultimo atto, ove mostrò di essere un cantante ricco di mezzi ed educato a buona scuola. La sua voce non molto estesa — onde un frequente ricorrere a voci di testa che, per quanto emesse con molta arte, finiscono per istancare, — ma d'un timbro dolce e delicato, l'intonazione quasi sempre inappuntabile, il buon metodo di canto ed il modo corretto di fraseggiare, fecero meritamente applaudire questo artista.

Gli è degna [illegible] la signora Jeanne Mansour, dalla voce un po' fievole e come stanca, ma che canta con sentimento, con intelligenza. La parte di Elvira è tale da far tremare le più provette cantanti, specie se educate alla scuola moderna, fondata essenzialmente sul canto drammatico. Per altro essa dimostrò un'agilità di voce più che discreta, e affrontò bravamente tutte le difficoltà di trilli e fioriture sparsi a piene mani nei *Puritani.* Non sempre le note escono nette e limpidamente vibranti dalla sua gola, nè è sempre sicura l'intonazione nei salti dalle note basse alle acute, ma accanto a questi difetti è pur da tener conto di molte buone qualità. Anche la signora Mansour dunque è un buon elemento, che merita lode.

Del baritono sig. Rubirato, che fece annunziare di essere indisposto, mi riservo di parlare altra volta; quanto al basso Darvoll, se la sua voce è robusta, cammina peraltro sempre su un filo di rasoio fra la intonazione e la stonatura, ed il possesso di scena non basta a fargli perdonare una smania continua di cantare *a piacere,* onde la divisione della battuta ed il valore d'ogni nota pare che per lui abbiano una importanza secondaria; così torna assai difficile all'orchestra il secondarlo.

La signora Salvi cantò bene la sua breve parte, e i comprimari non sono cattivi.

Concludendo, uno spettacolo che, tenuto conto del tenue costo del biglietto d'ingresso e del fatto che l'impresa non percepisce sovvenzioni di sorta, si può dire, più che discreto, buono addirittura. F.

✱ Teatro Carignano. — Per domani sera è annunziato *Il deputato di Bombignac,* così vivamente atteso. Tutto induce a credere che questa commedia avrà anche fra noi quello [illegible] successo di pieno, prolungato, e, quel che è più, legittima ilarità che ottenne ovunque in tutte le città d'Italia, tanto più che ci si assicura che in questa commedia il bravo Novelli supera se stesso.

✱ Teatro Gerbino. — Ecco finalmente una bella e buona commedia italiana: *Triste realtà,* di Achille Torelli. Ieri a sera a quel teatro eravi come un'aria di soddisfazione su tutti i visi; si sentiva finalmente roba nostra, rappresentata in modo da farla pienamente gustare. *Triste realtà* è fra i più bei lavori del Torelli, e tale la giudicò Alessandro Manzoni, che, dopo averla letta, volle vederla rappresentata e fu una delle ultime volte che andò in teatro.

Questo caso di far nuova e di così l'illustre vecchio [illegible] pure alle *Miserie d' monssù Travet* e alla *Celeste.* *Triste realtà* è tutta un profumo di poesia malinconica, ma sentita, e certo la si vedrebbe più spesso sulle nostre scene, tuttora applaudita, se più spesso gli attori rivolgessero alle cose nostre lo zelo che hanno per le straniere, e le recitassero con quell'amore, con quell'ingegno, con quell'arte in cui gareggiavano ieri a sera la signorina Glech, la signora Migliotti-Leigheb, Bracci, il Reinach, il Leigheb, il Pilotto. M.

✱ Una festa di beneficenza. — La festa di beneficenza promossa dalla Società corale israelitica, diretta dal maestro Giacomo Levi, riuscì, ieri sera, oltremodo splendida, vuoi per varietà di programma, vuoi per concorso di belle e gentili signore, vuoi pel modo con cui venne ordinata.

Alle 21, i locali dell'Asilo israelitico, annessi al Tempio, tutti addobbati elegantemente e fantasticamente con festoni, arazzi, piante e fiori, erano un *grand complet,* anzi, si può dire che era tanta l'affluenza di gente che a mala pena si poteva circolare nelle sale.

Si calcola che le signore intervenute alla festa, quasi tutte appartenenti al fior fiore della colonia israelitica, [illegible] ad oltre trecento.

Di toilette eleganti e ricche n'era un'infinità; di diamanti un profluvio.

Il Comitato della festa fece gli onori di casa egualmente accompagnando le signore e gli invitati ai migliori posti.

La festa si aprì con un concerto musicale che venne assai gustato ed applaudito.

Parte prima — *Coro d'ombre,* per soprani, tenori e bassi, di Bucci (Scuola corale).

Si fa al piano il signor Giacomo Malvano. Dirige il maestro Levi.

Esecuzione brillante; i soprani, che erano i piccoli coristi, cantarono con bellissimo accento.

Melodia per mandolino, di De Cristofaro: Signor Eugenio Falco, accompagnato al pianoforte dal maestro Levi.

Insieme perfetto. Il Falco si rivela un distinto suonatore di mandolino.

Sinfonia del *Guarany* a 16 mani, diretta dal maestro Levi.

Brave le signorine Ester Colonna, Emma Diena, Emma Gerbi, Amalia Levi, Costantina Levi, Celeste Malvano, Erminia Segre e Chiri Caterina!

Parte seconda — *Mia sposa sarà la mia bandiera,* [illegible] di Rotoli: Signor Ovazza Samuele.

Accoglienze liete. Il signor Ovazza, che è un simpatico giovane e possiede una bella voce di baritono, canta come un artista provetto ed è applauditissimo.

Pezzo caratteristico per arpa, di Godefroid: Signora Giulia Ganora.

Effetto completo. La signora Ganora, che è una distinta musicista, [illegible] con sentimento ed è accolta con battimani.

Il taglio, per tenori, baritoni e bassi, di Donizetti (Scuola corale).

Insieme perfetto. Si chiede il *bis.*

Ultimo pezzo del programma: sinfonia nella *Dinorah,* a 16 mani. Siedono ai quattro pianoforti le signorine Ester Colonna, Emma Gerbi, Amalia Levi, Celeste Malvano, Elena Malvano, Emilia Malvano ed Erminia Segre ed all'armonium la sig.ª Ganora.

La sinfonia ottiene un completo successo, e tanto le esecutrici quanto il maestro direttore applauditi calorosamente.

Alla fine del concerto alla sig.ª Ganora viene presentata una bellissima corona di fiori ed alle signorine pianiste un mazzolino di viole ciascuna. Intanto nel salone comincia il lavoro di sgombero per il ballo.

In meno di mezz'ora il locale si vuota delle sedie e delle panche, ma la ressa è tale che per organizzare le danze si impiegano ancora parecchi minuti.

Finalmente alle 11 1/2 il direttore di sala dà il segnale del ballo e comincia lo sfilamento delle coppie al suono di un valzer che avrebbe fatto muovere un paralitico.

Festa insomma degna della Società corale e della colonia israelitica.

✱ Il ciclo wagneriano a Bayreuth. — Abbiamo a suo tempo annunziato che nella prossima state si sarebbe riaperto il teatro « Richard Wagner » di Bayreuth ad una nuova serie di rappresentazioni col *Parsifal* e con *Tristano e Isotta.* Possiamo ora meglio precisare le cose a comodo di chi volesse pigliare il bordone di pellegrino per la Mecca Wagneriana. Le rappresentazioni del *Parsifal* avranno luogo nei giorni 23, 26, 30 luglio, 2, 6, 9, 13, 16 e 20 agosto; le rappresentazioni di *Tristano e Isotta* nei giorni 25, 29 luglio, 1, 5, 8, 12, 15 e 19 agosto. Il prezzo dei posti è fissato in 20 marchi (25 lire italiane) per ogni rappresentazione; lo spettacolo incomincierà alle ore 4 pomeridiane.

È da notare a questo riguardo che le rappresentazioni del *Parsifal* negli anni 1882, 1883 e 1884 produssero un utile netto complessivo di [illegible] 140,000 marchi (circa 175,000 lire). Si calcola per il nuovo ciclo su di un introito proporzionatamente ancora maggiore, perchè il dramma *Tristano e Isotta* viene rappresentato per la prima volta in Bayreuth. I proventi serviranno di fondo di riserva per assicurare la prosecuzione annuale delle rappresentazioni e per somministrare i mezzi agli artisti, meno favoriti dalla fortuna, di assistervi.

★ Conferenze alla Filotecnica. — *Su qualcuno dei nostri principali fiori e delle loro coltivazioni,* è il titolo della conferenza, o, meglio, della lezione che farà lunedì, 22, alle ore 8 1/2 di sera, alla Società Filotecnica (Palazzo Madama), il comm. Marcellino Roda. Quindi il socio avv. Francesco Amaretti esporrà il canto della *Leggenda dei Secoli* di V. Hugo, intitolato: *Guerra Civile,* dallo stesso sig. Amaretti tradotto in versi.

CRONACA

Domenica, 21 marzo

I premi alle fanciulle.

Anche ieri, come giovedì, al teatro Vittorio Emanuele affluiva una folla immensa, variopinta di mammine e di bambine.

Si trattava della solenne distribuzione di premi alle alunne delle Scuole elementari diurne di Torino.

Il colpo d'occhio che presentava il teatro era quel che si dice stupendo: le gallerie rosseggiavano di gente per lo più adulta, la platea pareva un'aiuola di fiori irrequieti e smaglianti: erano tutte le premiande nei loro abiti da festa. Il palcoscenico era destinato alle autorità, ed era gremito di belle signore in eleganti toilette.

Nella prima fila di poltrone sedevano il sen. Tegliberti, [illegible] per la pubblica istruzione, un delegato della R. Prefettura, il provveditore agli studi, cav. Gioda, gli assessori Voli e Rey, il cav. Barberis ed altri, di cui ora ci sfugge il nome.

La Banda municipale, dall'alto della seconda galleria, accresceva gaiezza a quel tripudio di sorrisi di mammine, a quella gioia di cento e cento onorificini.

La cerimonia incominciò con una cantata: *L'Alpigiano,* diretta dall'infaticabile e paziente maestro cav. Roberti, cantata che attestava in pari tempo e la bravura del maestro e la buona volontà delle alunne, a cui si univano anche molti bambini. L'effetto di quel coro di vocine limpide ed armoniose fu dei più piacevoli.

E poi incominciò la chiamata delle premiande e la sfilata di testoline bionde e brune, dalle lunghe trecce e dai capelli fluenti e ricciuti, di sorrisi ingenui, di rossori [illegible]... Bello e curioso spettacolo.

Due fanciulle, la Cecilia Demichelis e la Lucia Carruti, allieve della scuola Po, che guadagnarono il premio speciale, medaglia d'argento, furono lungamente, calorosamente applaudite al loro apparire sul palcoscenico.

Di tanto in tanto qualcuna delle premiate strappava speciali battimani; erano le più piccine che guadagnavano i premi più distinti.

Ad un certo punto fu eseguita un'altra cantata: *Il Bel paese,* come la prima, del sig. Amaretti e musicata e diretta dal M° Roberti, e, come la prima, ebbe festa d'applausi.

E continuò la chiamata di nuove premiate, e continuò la sfilata, finchè venne la volta della terza cantata: *L'Insegnamento,* di C. Benelli, che ebbe l'esito delle precedenti.

Finita la distribuzione, il cav. Globerti pronunziò un breve e forbito discorso d'occasione.

Egli disse con bella forma quale sia la missione della donna nella società. Dopo aver detto che la donna è il centro della famiglia, soggiunse che essa deve avere [illegible] gentile e mente colta, epperò le giovinette devono usufruire delle scuole, che appunto offrono loro, coll'istruzione intellettuale, anche l'educazione.

Le scuole municipali di Torino sono lodate da tutti quanti le hanno visitate e formano l'orgoglio della cittadinanza, e l'oratore è lieto che i loro risultati non abbiano mancato, anzi abbiano tenuta alta la fama che si sono guadagnata.

Tributa lodi meritate alle maestre, che con cure pazienti ed affettuose impartiscono l'insegnamento; ha belle parole di elogio alle premiate con medaglie speciali, Demichelis e Carruti, e le incita a rafforzarsi vieppiù negli studi. Rivolge altresì parole di plauso alle allieve Marini, Debenedetti e Pergolesi, che concorsero a quel premio, e dice loro di non scoraggiarsi.

Tributa ancora elogi alle alunne che eseguirono le cantate e al loro direttore cav. Roberti.

Termina facendo voti che, come pel passato così per l'avvenire, le alunne corrispondano alle cure delle maestre, vanto delle scuole della città di Torino.

Un lungo applauso [illegible] alle parole del cav. Globerti.

E la festa, finiva fra i suoni della Banda municipale, alle 3 1/4.

✱ La questione agraria alla Lega liberale. — La seconda tornata della Lega Liberale per la discussione e dei provvedimenti alle crisi agraria ed industriale, tenutasi ieri sera sotto la presidenza Villa, nel consueto locale della Lega, riuscì non meno viva ed interessante della prima, tenutasi mercoledì scorso.

La parola fu ieri sera dapprima ai protezionisti.

Così parlò l'avv. Cocito. Egli ricordò le cause della presente crisi secondo erano state esposte dagli oratori libero-scambisti, e ne approvò i rimedi quali erano stati suggeriti, ma trovò che nessuno di essi era applicabile efficacemente alla contingenza attuale.

Certo, secondo l'avv. Cocito, l'ideale in materia economica dovrebbe essere il libero scambio, ma come si fa ad essere libero-scambisti quando si è cinti, come in cerchio di ferro, da nazioni protezioniste?

Il dazio protettore non sarà equo, non sarà liberale, ma egli lo vuol solo come misura, come rimedio temperaneo; finita la crisi, si tolga pure, vorrebbe anzi che venisse tolto quel diritto che anche oggidì pagano i prodotti stranieri all'entrata.

Quanto al lato igienico della questione, svolto dal dottor Gasca, egli ammette bensì che i dazi stanno contro il miglioramento igienico delle nostre popolazioni, ma questo miglioramento non lo inceppò forse pel primo il Governo [illegible] col monopolio sul sale e colle forti tasse imposte sulla fabbricazione di generi di consumo?

Non riporta altre ragioni, chè in questa questione agraria tutte le ragioni possibili vennero già escogitate e sfruttate; conchiude quindi asseverando che non col rendere popolare il credito agrario, non colle trasformazioni di colture, nè col farle intensive, non coi mille rimedi suggeriti, tutti a lungo effetto, si potrà risolvere la crisi agraria se non si ricorre prima di tutto ai dazi protettori.

Il comm. Tensi, altro protezionista, spiegava come l'Italia non avesse forse per competere contro la produzione di grani d'America, paese ove tutto si fa a vapore.

Combatteva l'asserto addotto che Cavour fosse libero-scambista, e si occupava quindi di varie altre questioni, specie di quella finanziaria, che avevano un riverbero sulla nostra situazione economica.

Contro i due oratori protezionisti sorgeva l'avvocato Camusso, il quale definiva la questione agraria una questione villana, poichè in essa tutti avevano qualche interesse, qualche ragione da far prevalere.

Svelava poi qual era l'intento della Lega agraria protezionista, la quale non si limitava a voler i dazi pei grani, ma intendeva spiegare addirittura la bandiera del protezionismo per tutte le industrie, e ad entrare nel campo politico per mettere un argine alla fiumana di liberalismo che ha fatto l'Italia e che l'ha portata un po' in alto nella considerazione delle altre nazioni.

Toccava quindi l'oratore delle nostre condizioni di protezione agraria, che potrebbero d'assai venir migliorate, ma mancano a ciò l'istruzione, le scuole, poichè vere scuole agrarie non si possono chiamare quelle che oggidì esistono.

L'avv. Paretti esponeva qualche dato statistico contro le opinioni svolte dall'avvocato Cocito, massime in rapporto ai buoni frutti che potrebbe dare il sistema dell'intensità delle colture, e quindi, essendo le undici, si rimandava ancora la continuazione della discussione ad un'altra seduta da tenersi martedì venturo.

✱ La Primavera. — Dunque, secondo gli astrologi, siamo nella stagione dei fiori. Ci siamo entrati ieri sera a ore 4 minuti 47. La *Sibilla Celeste* ci fa queste previsioni: — « Fatele buon viso, perchè sarà foriera di buoni raccolti. Vi saranno pioggie, le quali disturberanno le semine di questa stagione. Ma poi il tempo si rimetterà in piena regola, così volendo Giove e Urano, e concorrendovi l'opera potente della Luna; qualche brina non mancherà, e venti freddi, ma [illegible] passeggieri e la campagna non avrà a soffrirne. Allo spirare della Primavera, cominceranno i temporali, ma non porteranno danno. » —

Sapremo il 21 giugno se la *Sibilla* avrà avuto ragione.

✱ Per lo scoppio di gas di via del Seminario. — Altre persone benefiche concorsero con oblazione in favore della famiglia Valletti e sue operaie, danneggiate dallo scoppio di gas di via del Seminario. Esse sono: il Duca d'Aosta, L. 100 — Marchese A. Calcagni, L. 110 — Cagiola Pietro, L. 10.

— Dalla famiglia Valletti riceviamo il seguente cenno di ringraziamento:

« La vedova Valletti e figlia colle sue povere operaie avendo ricevuto dall'egregio sig. G. B. Sacco, confettiere, via Garibaldi, N. 7, la somma in totale di L. 978, frutto della sottoscrizione per indennizzarle dei gravi danni patiti per l'avvenuto scoppio di gas in via Seminario, N. 3, la sera del 10 marzo corrente, porgono, commosse e riconoscenti a tanto beneficio, le più vive cordiali azioni di grazie agli illustri e generosi oblatori, all'Arciconfraternita della SS. Trinità, che le accolse per la maggior parte nel suo Ospizio Convalescenti alla Crocetta, e specialmente all'ottimo sig. G. B. Sacco, che fu spontaneo promotore della sottoscrizione, e con sollecitudine, pari alla carità del suo nobile cuore, raccolse le offerte.

« Della S. V. Ill.ma, dev.ma serva

« *Vedova Valletti* e sue operaie. »

✱ Balli e veglie. — Spalancate pure gli occhi, lettrici garbate, noi siamo in obbligo di riaprire questa rubrichetta, perchè il carnevale che tutti facevano morto e sotterrato, è più vivo di prima. Intendiamoci nei termini; il carnevale è morto davvero per quest'anno, e sia pace all'anima sua, ma ha lasciato un'eredità, una eredità alla nostra gioventù, una voglia matta di ballare.

E stanotte si è ballato allegramente al *Circolo degli Impiegati.* Pareva d'essere tornati indietro di quindici giorni tanta era l'animazione delle numerosissime coppie danzanti. La festa aveva nome *tradizionalmente famigliare,* non volendo aver l'aria di una veglia, ma, viceversa di una veglia aveva il carattere, anche per le molte e graziose toilette delle più graziose signore e signorine che vi intervennero.

Come sempre, l'ottima Direzione del Circolo fece gli onori di casa con la squisita cortesia che la distingue.

Sappiamo ancora che durante la quaresima avranno luogo altri due di questi trattenimenti, che trattengono fino a dopo l'alba.

— Stanotte le eleganti sale di casa De-la-Haye, in piazza Carignano, si schiusero ad una festa da ballo, che riuscì brillantissima e lasciò un lieto ricordo di sè nell'animo di tutti.

Aperse la festa un scelto pezzo del Mendelssohn, egregiamente eseguito dalla signorina Maria De-la-Haye col bravo maestro Massimo Marchisio; quindi, grazie alla squisita cortesia dei padroni di casa, grazie alle signore in eleganti toilette ed alle signorine intervenute, che ballavano con un fervore degno del carnevale, grazie infine al brioso terzetto dei signori Ricci, Mascetto, Mantellina ed all'opera gentilmente prestata da altri dilettanti, le danze si protrassero sino alle sei di stamane con un crescendo di animazione e di brio da far torto al cilicio quaresimale.

E coi ben dovuti ringraziamenti al cav. De-la-Haye, alla sua gentile signora ed alle damigelle Berta e Maria, le liete bianche e graziose della festa che fecero gli onori di casa, gli invitati lasciarono il ballo, dolenti che il bello ore troppo presto fossero trascorse.

✱ Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Associazione costituzionale di Torino. — L'Associazione costituzionale di Torino terrà lunedì, 22 corrente, alle ore 8 pom., un'assemblea generale.

LUIGI ROUX, Direttore.
[illegible], gerente.

La Borsa.

Torino, il 20 marzo.

La nostra Banca Nazionale ed in seguito gli altri Istituti d'emissione ribassarono il tasso dello sconto al 4 1/2 0/0. Questa misura, quantunque presa certamente di concerto col ministro delle finanze, non avrà pienamente soddisfatto quest'ultimo, preoccupato sempre dell'esiguità del nostro stato monetario. Il [illegible] finanziario della *Nuova Antologia* fa ascendere le valute metalliche della nazione a 994 milioni, di cui 635 in oro. Se riflettiamo che la sola Banca di Francia possiede uno *stock* di 2 miliardi 245 milioni (vedi situazione 18 corrente), noi possiamo dedurre che l'onorevole Magliani per permettere tale ribasso di sconto abbia buon motivo di credere ad una condizione eccezionale di abbondanza di disponibilità sui diversi mercati. E, valga il vero, mai come presentemente i capitali in cerca d'impieghi furono così numerosi. Da noi lo sconto facilmente al 4 0/0; a Vienna 2 7/8 0/0; a Parigi 2 5/16 0/0, a Londra ed a Berlino 1 5/8 0/0. Un dispaccio da New York del 18 accenna ad un invio in Europa di 6 milioni di dollari; l'importazione dell'oro dall'America sembra quindi voglia continuare. Si constata inoltre una diminuzione nel portafoglio ed un aumento negli incassi delle principali Banche, il che fa concludere a eminentissimi scienziati, quali il Juglar ed il Siegfried, che la crisi che affligge il mondo commerciale sta per finire e che una ripresa vigorosa degli affari sia prossima. Intanto i capitali che non trovano ancora impieghi nelle industrie, anzichè restare inattivi, si dovrebbero riversare nelle Borse, una grande attività dovrebbe regnare nei mercati finanziari, ed i prezzi di tutti i valori dovrebbero essere in rialzo.

Senonchè, ad offuscare la serenità dell'orizzonte finanziario appaiono diverse nubi di non non trascurabile densità ed estensione, che, cariche di elettricità, potrebbero risolversi in temporale, ma che potrebbero anche scomparire senza lasciare alcuna traccia.

Il ministro delle finanze in Francia, malgrado le affermazioni del 16 gennaio, per riordinare il poco assestato bilancio presentò diversi progetti di legge, di cui uno importava l'emissione di un miliardo ottocento milioni circa nominali di 3 0/0 perpetuo. Naturalmente, quantunque si fosse prestata poca fede al ministro che prometteva di riordinare le finanze senza ricorrere ad imprestiti od a novelle imposte, pure l'annunzio degli intendimenti del Sadi-Carnot doveva essere una doccia, che arrestasse l'attività del mercato parigino. Non si conoscono ancora il limite e le modalità dell'emissione; si prevedono serie opposizioni ai progetti del ministro, ma intanto gli operatori, per premunirsi contro tutte le eventualità e anche per poter sottoscrivere, se del caso, al novello imprestito, vendono di tutto e specialmente di quel tipo di Rendita che sarà oggetto della novella emissione.

A Londra, il Gladstone presentava, nel Consiglio dei ministri, il progetto dell'*Home rule.* In esso si propone la espropriazione dei *Landlords* irlandesi da parte del Governo inglese, espropriazione che viene valutata dal *Times* a 3 miliardi e dal *Daily News* a soli 2. Ritenendo anche più esatta quest'ultima cifra, i Circoli finanziari inglesi sono preoccupati dalle conseguenze di questa colossale operazione che aggraverebbe il loro bilancio già male equilibrato e che impedirebbe l'ammortamento del Consolidato, [illegible] specialmente fin qui dagli uomini di Stato inglesi.

A questo si aggiunga la crisi orientale che, specialmente dopo la ratifica del trattato serbo-bulgaro, sembrava definitivamente risolta in senso pacifico, ma che presentemente incontra novelle difficoltà, sia per l'accordo turco-bulgaro, sia per la attitudine minacciante della Grecia che sta per chiamare i riservisti.

Accenniamo alla crisi orientale per debito di cronisti, ma gli uomini d'affari vi prestarono, a dir il vero, poca attenzione nella presente ottava, giacchè i diversi mercati europei seguirono nei loro movimenti Parigi e Londra, di sostegno quando quelle Borse accennavano a progredire, di debolezza quando accennavano a reazione. E sembrò per un istante che, almeno per Parigi, le cose volgessero al meglio, quando Sadi-Carnot, rispondendo ad un'interpellanza del barone di Soubeyrand, dichiarava che nei progetti presentati non si sarebbe parlato d'imposta sulla Rendita. Ora si capisce che il ministro, al momento di emettere un imprestito, non poteva fare altra dichiarazione; ma se si considera che un progetto di legge per una tale imposta sta presentemente davanti ad una Commissione che deve riferirne in proposito, si comprende che anche da questo lato le inquietudini dei finanzieri francesi non sono fuori di proposito.

Da tutto quello che abbiamo scritto fin qui ne risulta un complesso di circostanze che [illegible] il movimento degli affari e [illegible] le buone tendenze dei diversi mercati. Queste incertezze dureranno ancora per qualche tempo, quantunque crediamo che le nubi finiranno per squagliarsi, rincorchiate dalla grande abbondanza delle disponibilità di cui abbiamo più sopra fatto cenno.

Venendo ora alle cifre, paragonando i corsi di Parigi della settimana scorsa con quelli odierni 81 70, 109 15, 83 22 1/2, 97 92 1/2, tenuto il debito conto del coupons staccati e dei riporti, troviamo un ribasso di 0 45 su 3 0/0, di 0 42 1/2 sul 4 1/2, di 0 22 1/2 sull'Ammortizzabile e di 0 27 1/2 sull'Italiano.

A Londra il Consolidato ribassò di 5/16 e l'Italiano di 1/4; gli ultimi corsi pervenutici essendo rispettivamente 100 11/16 e 97 1/2. Restringendoci ora a parlare delle cose nostre, i nostri mercati indifferenti alla discussione dell'*Omnibus* finanziario ed al probabile scioglimento della Camera non si fanno al certo rimarcare per una grande attività. Seguendo l'esempio dei mercati esteri, le transazioni non furono molte, le posizioni si sono, nei giorni scorsi, piuttosto alleggerite, e tutto fa prevedere che la prossima liquidazione sarà facile. Il già detto ribasso dello sconto non poteva che produrre buon effetto, ed in altre circostanze ciò avrebbe indubbiamente prodotto una maggiore attività nelle transazioni. Ma la prudenza non è mai troppa, e noi non possiamo che consigliare ai nostri operatori la pazienza, certi che un'êra di proficui affari non sarà lontana.

Nella precedente nostra Rivista abbiamo lasciato la Rendita a 98 85 e la ritroviamo oggi a 98 15 dopo un *maximum* di 98 47 1/2 ed un *minimum* di 98 12 1/2.

Ritroviamo la Banca Nazionale allo stesso prezzo 2220 con pochissime transazioni. Il danno del ribasso dello sconto al credo verrà compensato dall'aumento degli affari.

Il Mobiliare, dopo aver sfiorato il corso di 942, chiude la rendita a 935. Animate furono le contrattazioni per ordini specialmente di speculatori genovesi.

Pochi affari in Banca di Torino che, [illegible] a 619, ritroviamo oggi a 617.

Qualche affare in Banco Sconto a 456.

Negletto le Azioni della Banca Tiberina a 698 e quelle della Fondiaria Italiana a 945, che aspettano il risultato delle prossime assemblee.

Ricercate le Azioni della Banca Provinciale verso il 294.

Si dice che la Banca, di concerto con altre ditte, abbia fatto l'acquisto a Roma della villa Telfener ed abbia già domande di rivendita con notevole beneficio.

Questo stabilimento si è dunque messo nella via dove altri fecero brillanti affari.

Più ricercato in settimana il Credito Meridionale. Da 505 salì a 520. Speriamo di vedere presto prezzi più alti.

Pochi affari in Azioni Meridionali, che chiudono a 689 dopo un *maximum* di 694; deboli a 588 le Mediterranee dietro Berlino ed calmate le Sicule a 576.

Offerte le Esquilino a 252, ex-dividendo di 12 50, del quale i portatori non sembrano molto soddisfatti, ricercate invece le Venete a 307, per le quali si spera un dividendo superiore alle lire 20.

Sempre domandate le Rubattino a 415 con eccellente tendenza.

Qualche affare in Cartiera a 493 50, in Banca Industria e Commercio a 818 ed in Lane Borgosesia a 606.

Gazzettino d'affari.

(19 marzo).

FALLIMENTO. — Nel fallimento di Aimo Giuseppe fu fissata pel 29 corrente, ore 2 1/2 pom., la prima riunione per procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo.

ID. — Nel fallimento della ditta Eminio e Ghibaudo la verifica dei crediti fu rinviata al 9 aprile, ore 2 pom.

ID. — Nel fallimento di Ferri e Ferrabino fu nominata avvocato consulente il signor Ratera Luigi, e a procuratori, per Torino, Vayra Carlo, per Pinerolo, Banti Alessandro.

ID. — Nel fallimento di Vergnano Emanuele fu autorizzata la transazione delle [illegible] corse.

ID. — Nel fallimento di Gidone Paolo fu autorizzata la rimozione dei sigilli e l'estimo delle merci.

SOCIETÀ COMMERCIALE. — Il 1° [illegible] costituì in Torino società in nome collettivo tra i signori Giuseppe e Cesare Collino, sotto la ditta *Fratelli Collino.*

Capitale sociale L. 75,000, metà per caduno socio. La firma ad entrambi. Lo scopo: fabbricazione di organi da chiesa. Durata a tutto marzo 1890.

20 marzo.

FALLIMENTO. — Pel fallimento di Gagnone Augusto, sono convocati i creditori pel 30 corrente mese, alle 2 1/2 pom., onde deliberare sull'istanza del fallito chiedente la moratoria.

ID. — Nel fallimento di Cena Domenico fu chiusa la verifica dei crediti e furono ammessi quattro creditori per L. 3115 75.

ID. — Uccelli Leone, orefice, via Santa Teresa, n. 6. Curatore provvisorio R. [illegible] Tancredi. Prima adunanza fissata pel 9 aprile, ore 9 ant. La chiusura della verifica fissata pel 30 aprile, ore 9 ant.

ID. — Rignini Martino, negoziante, via Santa Teresa, n. [illegible]. Curatore provvisorio Gola Giuseppe. Prima adunanza fissata pel 7 aprile, ore 2 pom. La chiusura della verifica fissata pel 24 aprile, ore 2 pom.

SOCIETÀ COMMERCIALE. — Il [illegible] corrente, tra i signori fratelli Emanuele ed Agostino Capriolo, domiciliati in Torino, si costituirà società per nome collettivo sotto la ragione sociale G. Capriolo e Comp., per l'esercizio del commercio di commissione, di commercio e vendita di merci per terzi con agenzia a Milano. Decorrenza dal 1° corrente al 31 maggio 1891. Capitale sociale L. [illegible] conferito in parti uguali dai soci.

[illegible] — **Domenica 21 marzo.**

VITTORIO, ore 8. — *I Puritani,* opera.

[illegible] commedia. — *Il conte Giuseppe [illegible] Pattifarre,* farsa. — *Comico* [illegible]

[illegible] — *La grotta di [illegible],* dramma.

ALFIERI, ore 8. — *I dintorni all'osteria,* [illegible] — 1000 *fiorini,* vaudeville.

ROSSINI, [illegible]

BALBO, ore 8 1/4. — *Il fante di cuori,* prologo. — *Rocambole,* dramma.

[illegible] (Marionette), ore 8 1/2. — *Amor,* rivista comica del 1885.

[illegible] alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi [illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo [illegible]

NASCITE [illegible] 13, femmine 18.

MATRIMONI. — Capello Simone con Serrenti Maria — Demichelis Vittorio con Poletto Arcangela — Gosselino Carlo con Giuliero Enrichetta — Gr[illegible] prof. Francesco con Daniele Emma, vedova Bongo — Pagliero Antonio con Danielis Giuseppa — Piana Francesco con Barbieri Carolina.

MORTI. — Pezzana Carlo, d'anni 64, di Carmagnola, Merryweather Anna n. Saratchinsky, id. 7, di Mosca (Russia), Bessio Guglielmo, id. 78, di Casale Monferrato, calzolaio. Destefanis Anna n. Cerino, id. 25, di Torino, negoziante. Trinchero Giuseppa n. Trinchero, id. 22, di S. Mart. d'Asti, Del Rio contessa Maria n. Pala, id. 36, di Sassari, poss. Berta cav. Gaetano Eustachio, id. 65, di Torino, pens. Molino Federico, id. 58, di S. Damiano d'Asti, vermicell. Garetto Giuseppa n. Michelotti, id. 53, di Settimo Tor. Borra Ferdinando, id. [illegible], di Torino, [illegible]. Protto Giovanni, id. 43, di Chivasso, conciatore. Moriondo Carlo, id. 82, di S. Mauro Torinese, contadino. Ilario Giovanni Cesare, id. 23, di Torino, tipografo. Zanone Giovanni, id. 80, di Biella. Giordanino Giovanni, id. 66, di Ciriè, calzolaio.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 20, negli ospedali 4 [illegible] residenti in questo Comune 0.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 18 marzo — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'aumento della temperatura si propaga sulle regioni francesi ove il vento tende a ritornare al sud. Le basse pressioni barometriche si concentrano all'ovest della Bretagna e dell'Irlanda, ed un abbassamento di 9 mm. è avvenuto a Valenzia. La pressione rimane molto uniforme sul Mediterraneo, ed è tuttora elevatissima in Russia e sul Baltico (Riga 778 mm.).

Italia — 18 marzo 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro sensibilmente salito, pioggerelle in Calabria ed in alcune stazioni altrove, venti deboli del 4° quadrante, temperatura moderata. Stamane cielo misto sull'Italia superiore e nella Sicilia, nuvoloso altrove, maestro fresco sulla penisola Salentina, venti deboli, specialmente settentrionali, altrove.

Barometro a 762 mm. al nord, a 760 mm. nel basso Adriatico.

Mare generalmente calmo.

Telegramma dall'Atlantico dall'ufficio dei segnali a Washington:

La nave *Siberia* il 14 ha incontrato, al 50° W. e 48° N., una tempesta di SW girante al NW, barometro a 736,5 mm. alle 12 m.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 18 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 6.0	+20.0	Madrid	+12.2	+ 3.8
Stoccolma	+ 3.0	−10.0	Lisbona	+14.0	+11.0
Christiansund	+ 0.3	− 5.0	Trieste	+11.0	+ 3.0
Copenaghen	− 1.0	− 2.0	Venezia	+10.0	+ 3.0
Valenza	+ 5.6	− 1.1	Milano	+14.6	+ 3.0
Yarmouth	+ 2.2	0.0	Torino	+12.1	+ 4.4
Bruxelles	+ 1.6	− 0.4	Moncalieri	+12.0	+ 3.6
Amburgo	+ 1.9	− 2.0	Genova	+13.7	+ 8.3
Cassel	+ 1.0	− 1.0	Firenze	+14.0	+ 2.5
Breslavia	+ 4.0	− 2.0	Roma	+15.2	+ 6.0
Cracovia	+ 4.0	− 2.0	Napoli	+18.7	+ 9.0
Hermanstadt	+10.0	+ 4.0	Cagliari	+21.0	+ 9.0
Vienna	+ 4.0	0.0	Palermo	+17.7	+ 6.6
Berna	+ 5.4	− 3.0	Mosca		
Parigi	+ 4.5	− 4.1	Costantinopoli	+14.0	+ 7.0
Bordeaux	+12.0	+ 3.1	Algeri	+20.0	+ 7.0
Lione	+ 7.7	− 1.8	Tunisi	+19.0	+19.0
Nizza	+13.0	+ 2.0	Biskra	+24.0	+ 5.0

Russia: Mosca −21° — Kuopio −19° — Pietroburgo −18° — Kiew −12°.

P. F. DENZA.

BORSE e COMMERCIO

marzo.	20 Genova.	19 Milano.	19 Firenze.
Rendita Italiana cont.	98 05	98 15	18 17
» » f.m.	98 12	98 25	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2217 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	928 —	— —	937 50
» Ferrovie Merid.	688 50	690 50	690 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	310 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	586 50	586 50
» Banca Milano	— —	158 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1153 —
» Banca Gen. Roma	— —	616 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1213 —	— —
» Lanif. Canapificio	— —	330 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	310 —	— —
» Società Rubattino	— —	413 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	93 50
» Unificato Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 20	— —	— —
» » lett.	25 22	— —	25 06
» Parigi - vista	100 12 12	— —	100 13 5
» lett.	100 17 12	— —	— —

Vienna, 20		Berlino, 20	
Mobiliare	301 60	Mobiliare	504 —
Lombarde	124 75	Austriache	415 —
Banca Anglo-Austriaca	117 50	Lombarde	208 50
Austriache	256 40	Cambio su Londra	20 34
Banca Nazionale	878 —	Rendita Italiana	98 20 10
Napoleoni d'oro	9 99	Mediterranee	— —
Argentata Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 —	Rendita Turca	15 50
Lire italiane	49 90	Prestito Russo	100 75
Cambio su Londra	125 75	Prestito orient. Russo	63 10
Rendita Austriaca	83 85	Argent. per obbl.	209 90
Id.	85 70	Dopo Borsa	503 50
Unionbank	75 25	Id.	414 —
Rendita Austr. nuova	114 50	Id.	209 —

Londra, 18		Londra, 20	
Consolidato inglese	100 11/16	Consolidato inglese	100 11/16
Rendita Italiana	97 7/16	Rendita Italiana	97 1/2
Spagnuolo	59 3/8	Argento fino	46 3/4
Turco	15 3/16	Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.	—.—
Egiziano del 1881	71 3/2		

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 14 al 20 marzo. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 41	a 0 41	med. 0 47	—
Faggio	» 0 38	a 0 40	» 0 39	—
Noce	» 0 37	a 0 41	» 0 39	—
Ontano	» 0 28	a 0 42	» 0 40	—
Pioppo	» 0 30	a 0 34	» 0 31	—

In tutto miria 25,203.

Fieno	L. 1 05	a 1 15 med.	L. 1 10
Paglia	» 0 70	a 0 80 »	» 0 75
In tutto mir.		Fieno [illegible]	Paglia 80 [illegible]

NUOVA YORK.	17 marzo.	18 marzo.
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	3 20 a 3 40	3 20 a 3 40
Frum. disponib. dollari	0 95 1/2 k.	0 9[illegible] 1/4 k.
Id. febbraio »	0 94 3/4 »	0 94 1/8 »
Id. marzo »	0 93 1/8 »	0 9[illegible] 1/4 »
Id. aprile »	0 96 1/4 »	0 [illegible] 1/8 »
Id. di primav. »	0 96 1/2 »	0 96 1/2 »

La figlia ed i nipoti della compianta [illegible] **Giovanna vedova Feltor** ringraziano tutti coloro che contribuirono ad onorarne le esequie.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.